

Educazioni sentimentali Le classificazioni naturalistiche non funzionano con la vita degli esseri umani. Lo mostra la prova di **Beatrice Masini**, costruita alludendo alla cerchia del grande letterato

Oltre il giardino (di casa Manzoni)

di **ERMANNIO PACCAGNINI**

Per certi aspetti lo spunto per il romanzo *Tentativi di botanica degli affetti* che Beatrice Masini dichiara nella *Nota conclusiva*, ossia vicende da brefotrofio lievitate dalla consultazione archivistica, finisce persino per sviluppare un effetto frenante quando si dà come vicenda a sé. E questo a differenza di quando invece quelle vicende di orfananza propongono persone su cui far lievitare una storia. Di qui un romanzo dal titolo affascinante, che si dipana tra due toni, due temi, due contrapposte modalità stilistiche. E la riprova sta nel fatto che lo stesso prologo da abbandono di neonati è subito dimenticato quando entri nella più propria invenzione narrativa della Masini, che ha quale protagonista la ventenne Bianca Pietra assunta da un poeta di chiara fama perché con la sua abilità di acquarellista ritragga il ricco patrimonio botanico del suo giardino. Entrano così in scena luoghi, personaggi e tempi ben riconoscibili: perché, negli abitanti della villa di Brusuglio e della casa milanese di via Morone, rivedi in donna Clara Giulia Beccaria, in donna Julie Enrichetta Blondel, in don Titta, il Poeta, Alessandro Manzoni, circondati da un Tommaso Reda (ossia Grossi) e dai figli della celebre coppia coi nomi reali.

Quanto al tempo, anche se si parla d'un romanzo di prossima stampa (il che suggerirebbe i mesi tra 1824-25), il riferimento a una visita del bel personaggio di Innes, londinese amico di famiglia, a Silvio Pellico, in Pavia, riporta la vicenda al biennio 1819-20. Una vaghezza temporale, questa dell'anno o poco più in cui si sviluppa la

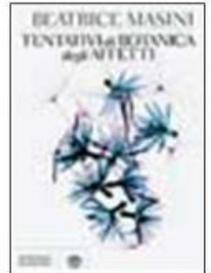
storia, che ben si sposa col cambio dei nomi: perché, pur se donna Clara e donna Julie rispecchiano la propria realtà storica, non si tratta d'un romanzo sulla «famiglia Manzoni», come dicono annotazioni su don Titta, ora burbero e introverso, come dalle cronache; ora disposto alla danza e a giocare coi bambini o alla rivoluzione.

Un universo umano nel quale si muovono anche Minna e Pia, due orfane assunte con compiti diversi: più da serva la prima, circondata da particolari riguardi la seconda. Ciò che insospettisce Bianca, che inizia a immaginare una paternità extraconiugale di don Titta, indagando in questa direzione. È questo (pagina 187) il punto di svolta del romanzo: ossia il passaggio da un racconto in punta di lapis, verrebbe da dire «in acquerello», a un romanzo dai tratti appendicistici e più melodrammatici, che ne attenuano il fascino. Pur nella

Marie McKenzie, «Garden», installazione con 500 fiori in ceramica (particolare, Toronto, 2009)

coscienza che tale seconda parte è l'altra faccia del senso del romanzo, incarnata in quella Bianca che «prova un immenso, inesausto piacere nella classificazione siste-

matica di inclinazioni e sentimenti altrui; difficile dire se ciò le discenda dall'abitudine a considerare la vita vegetale nel suo ordine complesso, a sentirsi rassicurata dalle divisioni in famiglie e sotto famiglie che rendono tutto evidente all'occhio, o se sia invece un capriccio dell'età, un pezzo di fanciulla che crede di saperla lunga sul mondo e invece non sa nemmeno riconoscersi allo specchio. Fatto sta che la botanica degli affetti è la scienza inesatta che le è più cara al momento». Ed è nel primo lemma del titolo che il romanzo trova il pro-



BEATRICE MASINI
Tentativi
di botanica degli affetti
BOMPIANI
Pagine 324. € 17.50



prio significato: perché quella Bianca insieme forte e delicata, che aspira a sentirsi ed essere una «creatura libera e completa», tutta tesa a divenire una donna indipendente, pur nel dubbio che qualcosa le sfugga, continuamente interrogante quanto la circonda, si tratti di persone, natura, la città stessa di Milano, deve infine prender atto che quei «tentativi» di penetrare le interiorità altrui cozzano con le certezze classificatorie botaniche. Perché non tutto si può classificare: e ancor meno sentimenti ed emozioni.

È però proprio questo puntare sull'interiorità di Bianca che investe anche gli altri personaggi, grandi e piccini, sui quali il suo sguardo si riflette. È l'incontro con quella «materia sconosciuta» che è la vita; è l'affrontare le voci del mondo che la fa

crescere anche artisticamente e professionalmente. Grazie a Pia, cui sente a questo punto di dover rendere una vita diversa, riscoprendole i suoi genitori. Ma è quando sguardo e pensieri di Bianca divengono azione che il romanzo conosce un abbassamento di tono, cade nel mélo (indagini sui genitori; schiaffo di Bianca alla presunta madre di Pia; Bianca violata e incinta). Risentendone anche la scrittura, che cede il tono evocativo di felice leggerezza a una dimensione più narrativa e cronachistica. Non ne risentono fortunatamente i personaggi, in particolare femminili, si tratti delle figure storiche e ancor più delle fanciulle (Minna e Pia). Quanto al versante maschile, risalta soprattutto Innes, rispetto a un altalenante don Titta, allo sfocatamente antipatico Tommaso, al manierato, quasi pariniano, contino Bernocchi, il cui ruolo nel romanzo resta al lettore da scoprire.



Una trama ottocentesca nel primo romanzo per adulti di Beatrice Masini

VERGOGNE E SEGRETI NASCOSTI TRA I FIORI

ALESSANDRA ROTA

Non lasciatevi ingannare dal piccolo mondo antico di Beatrice Masini, fatto di salotti, pesanti tendaggi, confortevoli calessi, cambi d'abito per la cena. L'atmosfera crepuscolare che sembra permeare *Tentativi di botanica degli affetti*, primo romanzo per adulti di una scrittrice per ragazzi (ha vinto il premio Andersen), che è anche la traduttrice italiana di Harry Potter per Salani, è soltanto una pennellata di colore. Come quelle che usa la protagonista, Bianca Pietra, per i suoi delicati ma talentuosi acquerelli.

Sono i primi decenni dell'Ottocento. Sullo sfondo della tenuta di campagna sul Lago di Garda dello scapigliato poeta (il movimento di Boito e Praga sarebbe nato di lì a poco), nonché appassionato di agricoltura sperimentale, don Titta, con gli austriaci tra i piedi e una certa aria di irredentismo che comincia a filtrare anche tra i ricami delle signore, si perfeziona l'educazione sentimentale di una giovane donna di buona estrazione e scarsi mezzi. Chiamata dalla nobile famiglia a

la. Perfino il nutrito gruppo di bambini, progenie del padrone di casa, innegabile *alter ego* di Foscolo, e della impalpabile — e naturalmente malata — Julie, sarà sconvolto da un destino crudele. Quando l'affascinante bio-pittrice si renderà conto che gli affetti, i sentimenti, le emozioni, perfino i doveri non si possono incasellare in un elenco, e che giocare con gli indizi può far male alle persone perché spesso si sbaglia, sarà troppo tardi.

C'è un po' di Manzoni in questo corposo libro (oltre trecento pagine), anzi di sua madre, Giulia Beccaria, ritratta nel carattere e nelle fattezze della nonna, donna Clara, anch'essa con parecchi scheletri nell'armadio; c'è Darwin con tutta la forza della sua evoluzione della specie. Ci sono i palpiti della più piccola delle sorelle Brontë, la Anne di *Agnes Grey*. C'è il vicino vento della carboneria e di una rivoluzione che non sarà mai tale. E poi c'è la grandissima, magica, capacità che ha Beatrice Masini di parlare ai bambini, solo che stavolta la sua abilità la usa per i grandi. Come nel *Seggio Vacante* di J.K. Rowling i ragazzini sono la parte migliore della storia: naturalmente crudeli ma capaci di restare incantati ascoltando un gioco di parole; involontariamente sensibili, creano chiososi interludi che però spezzano la tensione. Perché *Tentativi* in fondo è anche un libro "giallo": per i misteri che si nascondono dietro le porte chiuse. Per i colori dei fiori immortalati da Bianca, che anticipano, con differenti tormenti, quelli di Van Gogh.

"Tentativi di botanica degli affetti" racconta il crudele destino della famiglia di un poeta, amante delle piante. Sullo sfondo Manzoni, Foscolo, Giulia Beccaria e Darwin



IL LIBRO
Tentativi di botanica degli affetti di Beatrice Masini
Bompiani
pagg. 336
euro 17,50

Brusuglio, la fanciulla ha il compito di riprodurre e catalogare i fiori e le numerose piante esotiche del parco della villa. Attività questa che la eleva al di sopra dell'affezionato stuolo di domestiche, nanny, cuoche, servette che affollano indaffarate le numerose stanze. Solo che la ragazza è animata dallo spirito della Wollstonecraft (la stessa della *Rivendicazione dei diritti della donna*) e tra un dipinto *en plein air* e l'altro decide di scoprire quello che lei ritiene essere un vergognoso segreto per restituire dignità di erede alla dolce, gioiosa camerierina Pia: tratti aristocratici, brava a leggere e scrivere, cresciuta dal parroco perché lasciata nella Ruota in quanto figlia del peccato.

E mentre Bianca con la levità di una filastrocca (ce ne sono tante, una più bella dell'altra) indaga per scoprire chi sono realmente i genitori della creatura, l'universo familiare, immerso nel profumo delle Sophora, della Coronilla, dell'Hamamelis e del rosmarino, all'ombra del *Salix Babylonica*, si sbricio-



BEATRICE MASINI

Dipingendo fiori si rischia l'amore

Siamo nei primi anni dell'Ottocento. La giovanissima Bianca è chiamata in una villa della campagna milanese, a Brusuglio, per esercitare un singolare mestiere. E' una brava acquerellista e deve compiacere alla passione del proprietario don Titta che, oltre a essere un noto poeta, coltiva fiori e piante esotiche nella sua vasta tenuta. Bianca provvederà a catalogare e disegnare quell'immenso patrimonio vegetale. E' l'avvio del denso romanzo di Beatrice Masini intitolato *Tentativi*

di botanica degli affetti. In realtà, la ragazza è indotta dal suo occhio esercitato a indagare sulla famiglia in cui è benevolmente accolta: una moltitudine, dove si ravvisano, tra gli altri, un permanente istitutore inglese e un giovane, frustrato discepolo del Poeta. Non mancano certo i segreti nella vetusta dimora, il più appariscente riguarda la cospirazione del proprietario e dei suoi amici contro l'oppressiva presenza austriaca; il più inquietante l'apparizione di una donna, a guisa di fantasma, tra le ombre del parco. Ma Bianca è specialmente interessata dalla figura di Pia: una trovatella che sembra negare, con la vivace intelligenza e le cure premurose che l'avvolgono, le umili origini e la condizione servile. Bianca cercherà di svelare l'arcano con una serrata inchiesta nel brefotrofo di Milano, che conserva testimonianza delle creature affidate in tenera età alla «ruota».

Animata da un forte senso della giustizia, fortificata dall'indipendenza economica e dal prestigio di artista, pensa che tutto le sia concesso. Il suo errore consiste nel ritenere che si possa trasferire sul mondo degli affetti la capacità di osservazione e la nettezza definitiva applicata con profitto al mondo naturale: «Come se classificare e capire fossero la stessa cosa». I travisamenti non riguardano soltanto le aggrovigliate vicende di Don Titta e famiglia, la sorte di Pia, ma la sua stessa vita sentimentale, che procede malcerta e infine scivolosa tra le suggestioni esercitate in lei dalle varie figure maschili. La sua è la storia di una maturazione, del superamento di un algido, e presuntuoso, senso di sicurezza. Ne è la spia la sua stessa arte che, al di là degli obblighi professionali, si apre a più libere espressioni e invenzioni.

Beatrice Masini è al suo esordio, se si escludono i



Beatrice Masini
«Tentativi
di botanica
degli affetti»
Bompiani,
pp. 324, € 17,50

libri dedicati all'infanzia. Ha scritto un romanzo che attrae per l'abile tessitura di una trama complessa, che rincorre i suoi enigmatici fili fino a comporli in un esito tanto più sorprendente perché aperto. E' anche permeato da una non esibita ma trasparente cultura. Le origini angloitaliane di certi personaggi sembrano rinviare (nella rappresentazione animata di una grande famiglia nobile) alla tradizione romanzesca d'oltre Manica. Ma conta soprattutto l'omaggio sentimentale alla terra e alla civiltà lombarda. Che appare evidente nelle continue allusioni al mai citato Manzoni. Egli entra di soppiatto, tra Brusuglio e la casa cittadina di via Morone, in questa storia milanese del diciannovesimo secolo. Un Manzoni quale avrebbe potuto essere e, beninteso per nostra fortuna, non è stato.

LORENZO MONDO



BEATRICE MASINI

Amori e vegetali

di Elisabetta Rasy

Per quanto possano essere misteriosi le foreste e i sotterranei, i castelli e gli archivi sepolti, le galassie e i cyberspazi del nuovo fantasy, per molti lettori nati nel Novecento il vero luogo degli enigmi e dei segreti è il romanzo ottocentesco, quel certo romanzo non necessariamente di grande autore ma sempre di grande e seducente atmosfere-

ra, che si presenta un po' sentimentale, un po' avventuroso e un po' tenebroso, in cui si aggira un qualche spettro tenace, probabilmente una ingiustizia è stata commessa, o forse anche un crimine, e una ragazza ingenua quanto intrepida cerca audacemente il bandolo della matassa. Quel romanzo nel quale ci si perde con innocenza un po' fanciullesca e del quale si vuole assolutamente sapere, pagina dopo pagina, come andrà a finire. Credo che alla sorgente di *Tentativi di botanica degli affetti* di Beatrice Masini ci sia una fascinazione di questo tipo, perché le sue perfette geometrie

narrative sono – anche – un omaggio a quella trascinante civiltà romanzesca che il diciannovesimo secolo ci ha lasciato come un'eredità il cui beneficio non è destinato a finire. Non a caso il protagonista è una sorta di *alias* di Alessandro Manzoni.

Siamo infatti nei primi decenni dell'Ottocento a Brusuglio, dove il grande scrittore lombardo passava inquieti periodi di soggiorno e dove il protagonista di Beatrice Masini, don Titta, anche lui scrittore, si dedica alla botanica sperimentale. Qui, col compito di disegnare e acquarellare le piante esotiche del giardino del padrone di casa, arriva una ragazza di buona famiglia ma di scarsi mezzi, che ha tutte le caratteristiche dell'eroina destinata a impegnarsi in una situazione scabrosa: Bianca Pietra è «temeraria; impulsiva; dotata di un'immaginazione feroce; tumultuosa e appassionata; ma anche timida, sdegnosa e altera in conve-

niente alternanza». È Bianca, prima con la fantasia poi con l'azione, a trascinare il lettore nella matassa complicata dei tanti personaggi e delle tante relazioni che da Brusuglio si spostano in una bella Milano ottocentesca, e a trasformare l'indagine figurativa sulle piante in una più complicata inchiesta sulle ramificazioni misteriose dei legami della famiglia: il vincolo sfuggente che unisce donna Clara, la madre dello scrittore (trasgressiva in gioventù e prudente in vecchiaia come la Giulia Beccaria madre di Manzoni), la nuora Julie *alias* Enrichetta Blondel e don Titta con i loro amici e famiglie, tra cui una affascinante servetta della cui origine non si sa nulla e che è la miccia che accende l'immaginazione e l'investigazione di Bianca.

In una nota dopo l'ultima pagina l'autrice spiega che l'ispirazione del romanzo nasce da una visita fatta molti anni fa



«Coast to Coast» è un viaggio all'interno del mondo della letteratura contemporanea americana. Una panoramica sui maggiori esponenti del genere e sulle opere più significative con una particolare attenzione dagli anni Novanta a oggi. Una collana originale per collezionare i grandi autori famosi e da scoprire, che sono in grado di trasportare il lettore nelle contraddizioni del grande sogno americano smontando l'idilliaca immagine della società moderna. Dopo Trilogia di New York di Paul Auster e Pastorale americana di Philip Roth, il prossimo appuntamento è mercoledì 20 con America Oggi di Raymond Carver. In edicola con «Il Sole 24 Ore» al prezzo di 9,90 euro.

all'archivio storico del Brefotrofito di Milano, e in effetti nella storia ci sono bambini abbandonati e maternità e paternità occultate. Ma in *Tentativi di botanica degli affetti* la questione sociale non è in primo piano: l'elegante narrazione segue piuttosto una tonalità che evoca da un lato – il lato dell'eroina – il romanzo inglese o americano (Bianca ricorda sia l'Elizabeth Bennett di *Orgoglio e pregiudizio* sia la Jo March di *Piccole donne*) e dall'altro, con effetti di grande suggestione nei luoghi e nei personaggi, l'Ottocento italiano, più Fogazzaro però, e il suo *Piccolo mondo antico* sentimentale familiare e patriottico, che non l'austero e pedagogico Manzoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beatrice Masini, Tentativi di botanica degli affetti, Bompiani, Milano, pagg. 324, € 17,50

Masini: «La botanica dei sentimenti, scienza inesatta»

L'INTERVISTA

Un grande salto. Questo potrebbe essere per Beatrice Masini "Tentativi di Botanica degli affetti", il suo primo romanzo per adulti, in libreria mercoledì per Bompiani (330 pagine, 17,50 euro). Editor, autrice di libri per ragazzi («una quarantina, diverse serie e una decina di romanzi»), traduttrice della saga di Harry Potter («E' capitato, l'ho fatto con piacere»), Masini racconta la sua nuova opera, quasi uno specchio dell'anima («ci ho messo dieci anni. E' stato un andare avanti e indietro che mi ha portato ad aprire molte porte nuove»). Irrituale nell'ambientazione (siamo all'incirca nel 1820), suggestivo non solo nel titolo, affascinante nei luo-

ghi: una grande villa a Brusuglio, periferia di Milano, attornata dalle meraviglie del suo parco. E una numerosa e nobile famiglia raccolta intorno a don Titta, il Poeta, nuovo Linneo appassionato di sementi e di fiori, al punto da commissionare a Bianca Petra, «astro nascente della botanica illustrata», gli acquerelli di ogni singola pianta, di ogni singolo fiore di quel giardino «né italiano né francese, diverso da ogni altra cosa, bastardo di madre bellezza e padre esperimento».

Una casa, quella di Brusuglio, che rimanda a un'altra...

«La Villa di Alessandro Manzoni. Tutto è nato dalla fascinazione per il mondo manzoniano. In più io abito proprio dietro la celebre Villa. Vedo il parco, lo scorcio della storica dimora. Fin da

bambina quel giardino proibito, sempre chiuso e miracolosamente intatto, è stato oggetto delle mie fantasie. Manzoni aveva la passione per l'agricoltura sperimentale, ordinava fiori e piantine di cotone che arrivavano qui da luoghi lontani».

Dunque è la villa la protagonista del romanzo?

«Sì. Il posto è vero ma la famiglia che lo abita è totalmente inventata».

Come definirebbe il suo libro?

«Un romanzo di formazione. Bianca, la giovane protagonista, prova un immenso piacere nella classificazione sistematica non solo dei fiori ma di inclinazioni e sentimenti altrui. Scoprirà che la botanica dei sentimenti è una scienza inesatta e le sue certezze inscalfibili crolleranno. Ma Tentativi è anche un feuilleton. La

storia di Pia, la servetta dall'acuta intelligenza e dall'incerta discendenza, su cui indagherà segretamente Bianca, è tipica del romanzo d'appendice. Ma anche questo innesto di storia nella storia ha un suo motivo».

Quale?

«Tutto nasce da una visita fatta più di dieci anni fa all'archivio storico del Brefotrofio di Milano. Stavo scrivendo un libro sull'affido e proprio nei sotterranei del palazzo, nei vecchi registri stipati di medagliette e cuscinetti ricamati, ho scoperto che già nei primi anni dell'800 esisteva questa pratica. I genitori, coperti dall'anonimato, potevano lasciare alle cure dell'Ospedale Maggiore i figli illegittimi, motivo di scandalo, o neonati non voluti per colpa della miseria, salvo poi reclamarli in tempi più



LA SCRITTRICE Beatrice Masini

«LA PROTAGONISTA DEL MIO ROMANZO AMA NON SOLO CLASSIFICARE I FIORI MA ANCHE I SENTIMENTI»

Beatrice Masini



propizi. La storia di Pia e di Minna, è cominciata lì».

Colpisce l'attenzione per la condizione femminile, la forza della scrittura nel descrivere lo stupro con cui si apre il romanzo. Monologo che torna ben oltre la metà del libro, con altri protagonisti...

«Se non uno stupro, è senz'altro un amore subito. Una realtà sconvolgente, non solo in quegli anni. Cambiano le donne, il dramma è lo stesso».

Eppure per Bianca una speranza c'è...

«E' quella di una famiglia diversa. Grazie anche a Innes, il preettore inglese. Innes è una freccia puntata verso il futuro. L'uomo nuovo, un patriota come Foscolo e Pellico».

Fiorella Iannucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri? Roba da ragazzi Parola di "editor"

Beatrice Masini, traduttrice ma non solo

Piero Degli Antoni
■ MILANO

Il Paese ospite d'onore a Bologna sarà la Svezia. Anche nei ragazzi gli scrittori scandinavi furoreggiano?

BEATRICE Masini è la responsabile dei libri per ragazzi del gruppo Rizzoli e sarà quindi tra i protagonisti della Fiera di Bologna.

L'editoria adulta segna una regressione preoccupante. Come va quella per ragazzi?
«Procede a cicli, che fortunata-

«Be', Mankell ha scritto molto per ragazzi. Diciamo che in generale gli svedesi sono stati i primi a lasciare il genere fiabesco per introdurre il realismo nella loro narrativa».

Lei è anche la traduttrice degli ultimi cinque libri di Harry Potter. Cosa le è sembrato di "Il seggio vacante", l'ultima prova di K. J. Rowling, il suo primo libro dedicato ai lettori adulti?

«Ho fatto un po' fatica a entrarci, perché c'erano tantissimi personaggi. Poi il libro prende vita. Ho trovato molto ben disegnati i caratteri dei ragazzi, sia maschi sia femmine».

Oltre a essere editor e traduttrice, lei è anche scrittrice. È appena uscito il suo primo romanzo per adulti, "Tentativi di botanica degli affetti" (Bompiani). La storia è ambientata nell'800 in una villa in cui è facile riconoscere villa Manzoni. Come le è venuto in mente?

FIERA DI BOLOGNA

«Regge il settore dei racconti per under 18, ma la tendenza sono le storie sulle malattie»

mente durano a lungo. "Harry Potter", "Diario di una schiappa", l'anno scorso "Hunger Games" e oggi è il turno di "Peppa Pig". Ogni anno c'è un nuovo fenomeno che in qualche modo trascina tutto il settore, anche perché stiamo parlando di un mercato più circoscritto. Infatti, a fronte di un calo complessivo dell'editoria, qui si assiste a una lenta ma progressiva crescita. Il segmento detto "young adults", cioè tra i 14 e i 18 anni, sta conoscendo una grande fortuna, tanto che il "New York Times" gli ha dedicato un'apposita sezione delle classifiche».

Qual è la tendenza attuale nella narrativa per ragazzi?
«Sta andando molto la cosiddetta "sick lit", cioè i racconti che riguardano malattie e sofferenze. Anche noi abbiamo lanciato "Colpa delle stelle"».



«L'idea è nata molti anni fa. Stavo scrivendo un libro sull'affido e mi è capitato di imbattermi nell'archivio dei bimbi abbandonati. Ho scoperto così che, accanto a istituzioni come l'orfanotrofio o il brefotrofio, esisteva anche una specie di affido *ante litteram*. I bambini venivano dati ad altre famiglie, con la possibilità, però, per i genitori naturali di recuperarli in qualsiasi momento. Il riconoscimento avveniva attraverso l'"agnus", un oggetto che identificava inequivocabilmente il bambino: un nastro, un ricamo, un

cuoricino. I registri dell'archivio erano pieni di questi piccoli oggetti antichi».

Che senso ha raccontare oggi una storia ambientata nell'800?

«La protagonista, Bianca, è una ragazza un po' fuori dal suo tempo. Dotata per la pittura, indipendente, con spirito di iniziativa, anticipa molto il tema della condizione femminile. Il contrario delle ragazze alla Jane Austen, che sapevano fare tutto ma male, e aspettavano sedute sul divano che arrivasse il principe azzurro».



Beatrice Masini, editor, è la traduttrice degli ultimi 5 libri di Harry Potter

Masini: non è esatta la botanica degli affetti

DI ROSSANA SISTI

Quando approda alla bella villa di Brusuglio, nella campagna a un tiro di schioppo da Milano, Bianca ha solo 18 anni. Per la prima volta ha lasciato la casa di famiglia con in tasca un contratto per un anno di lavoro. È il conte don Titta, poeta di una certa fama, uomo di idee liberali e appassionato di agricoltura sperimentale, ad affidarle il compito speciale di ritrarre tutti i fiori e le piante del giardino. Cogliere "l'attimo della loro compiuta perfezione" da consegnare alla vana immortalità della carta insieme ai suoi componimenti in versi e in prosa. Sono i primi anni dell'Ottocento, e in quella grande casa popolata da una famiglia dagli e-

quilibri complicati - con il consueto contorno di servitù, governanti e istuttori a intrecciare i destini - Bianca, con la sua ingenua vitalità, l'orrore per ogni doppiezza e una maschera da ragazza emancipata si affaccia al mondo e alla mondanità. Rischiando di travisarne il succo. Bianca Petra, giovane donna di buona famiglia, graziosa e garbata pittrice, abile nell'arte dei paesaggi e della botanica, è la protagonista del nuovo romanzo che Beatrice Masini pubblica con Bompiani, *Tentativi di botanica degli affetti*, (pagine 336, euro 17,50), un racconto dagli echi e le atmosfere manzoniane e non solo per via dell'imponente presenza della villa di Brusuglio che evoca la tenuta storica tanto cara a Beatrice Masini che in quel di

Brusuglio - hinterland milanese - è cresciuta e oggi è tornata a vivere. Del resto la grande dimora con il parco e i suoi tesori è personaggio centrale nel romanzo, in quel suo racchiudere e celare tra i salotti, gli studioli, le camerette, i saloni e le cucine, in cui scorre la vita parallela della servitù, i destini e i segreti della famiglia, prototipo di quell'aristocrazia milanese, legata al proprio status ma sufficientemente pratica e discreta nell'esibirlo. La storia brilla dei suoi personaggi: don Titta, erede eccentrico e solitario del casato, preda ora del furore delle sue Muse ora della natura che vuole addomesticare; donna Clara, la madre egocentrica e presenzialista, di una beltà solo appannata dagli anni; Julie l'eterea e taciturna moglie, Innes

l'istitutore inglese tormentato e rivoluzionario, Pia la servetta intelligente con una grazia innata la cui nascita è avvolta nel mistero. E infine lei, Bianca, piena di slanci e curiosità ma ostinata nell'osservare gli altri incasellandone rigidamente i sentimenti come fa con i fiori e gli arbusti che ritrae. Ma indagare e fantasticare sui segreti che percepisce aleggiare in famiglia finiscono per condurla a far pasticci anche nella propria vita. Confondere superficialmente realtà e immaginazione, credendo di aver capito come va il mondo è un vezzo della giovane età ma è profondamente ingenuo. La botanica degli affetti non è una scienza esatta. Non averlo capito o scoprirlo in ritardo può essere doloroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beatrice Masini

Un romanzo con echi manzoniani, che vede la protagonista disegnare fiori e piante a Brusuglio





Quei segreti nascosti tra i fiori



DI MARIAPIA BONANATE

Ha avuto quasi dieci anni di gestazione, questo romanzo storico che segna il passaggio alla narrativa per adulti di **Beatrice Masini**, la brava traduttrice di *Harry Potter* in Italia e autrice di un centinaio di libri per bambini. Ma anche se nato e cresciuto in quella culla dei sentimenti e delle emozioni, dei meandri della psicologia femminile che ha ispirato i capolavori di Jane Austen e di Emily Brontë, **ha continuato a godere della freschezza e della poesia del mondo infantile frequentato dalla scrittrice.**

Come, d'altra parte, dell'ombra di un poco noto Alessandro Manzoni che, nella villa di Brusulio, metteva da parte gli abiti del letterato per vestire quelli del botanico, appassionato

di tecniche di giardinaggio e che coltivava l'allora sconosciuta ortensia. Perché proprio vicino all'illustre magione di don Lisander **approda Bianca, giovane e graziosa ventenne.** Rimasta sola al mondo, è stata assunta come acquerellista dal fascinoso don Titta, famoso autore di poesie d'occasione, per ritrarre e registrare piante e fiori del suo magico e misterioso parco botanico.

Siamo agli inizi dell'Ottocento,

Tentativi di botanica degli affetti di Beatrice Masini, Bompiani, pp. 324, € 17,50



Pagine gialle
Il libro di oggi che uccide
Scienze
Con i bambini che fanno storia
Dove sotto le spoglie i simboli della fede
Claire ha un sogno

CULTURA LA BIBLIOTECA DI FAMIGLIA
Il romanzo di una vita
Marco Pogliani: prendiamo esempio dai nostri padri
RECENSIONE
Anche le scimmie...
I best seller

ma la protagonista esce dalle cornici dei ritratti femminili dell'epoca per camminare nella vita e nelle passioni, nell'avventura professionale, spavalda e temeraria. **Con una curiosità e spigliatezza che fanno di lei una giovane donna moderna alla ricerca di un suo posto nel mondo.**

Grazie alla sua autrice, che la segue con simpatia e tenerezza, ma anche con partecipe e affettuosa complicità nel suo irruente desiderio di inventare la vita. Di avventurarsi con tenacia mai arresa, nella ricerca delle nascoste verità che affiorano dietro all'apparente vita lineare della famiglia che l'ha accolta. **E che è tenuta sotto controllo dall'energica donna Clara, l'imponente e autoritaria nonna,** dal passato movimentato e sepolto in armadi che odorano di irregolarità e disinibiti comportamenti.

Ma l'assidua sorveglianza dell'ar-

guta dama che ricorda, per rimanere nei dintorni manzoniani, Giulia Baccaria, e che ha frequentato i salotti parigini, non riesce a impedire a Bianca di inseguire tracce che la portano a quella ruota di santa Caterina dove venivano lasciati i figli indesiderati o "del peccato".

Alimenta la sua fantasia, **il suo rifiuto delle doppie morali e ipocrisie, il desiderio di «far trionfare ciò che è giusto e vero»**, la presenza ambigua della quattordicenne cameriera Pia, che spicca per i suoi tratti aristocratici e gentili fra le domestiche ed è guardata con un occhio di riguardo da tutti. Bianca avverte che nel suo passato è nascosto un segreto che s'intreccia con quello della nobile famiglia e fa di tutto per scoprirlo, fino a rimanere dolorosamente impigliata nella rete di sentimenti che accompagnano la sua indagine.

E mentre si perfeziona con sottile piacere estetico a ritrarre le varietà delle piante, sia nella casa di campagna che in quella milanese, dove d'inverno la patriarcale famiglia si sposta con il seguito dei figli bambini e della loro eterea madre, **scopre che non tutto si può chiudere in schemi e rigidamente classificare.** Tanto meno le emozioni e gli affetti. ■

il giudizio di FC



TRADUTTRICE

Beatrice Masini,
milanese,
è traduttrice
e si occupa
di libri
per bambini.



ROMANTICISMO IN GIARDINO



“HO PROVATO A CLASSIFICARE I SENTIMENTI COME FOSSERO PIANTE E FIORI”

Dopo un centinaio di libri per ragazzi, Beatrice Masini ha scritto il suo primo romanzo “per grandi”.

Che parla di affetti, di botanica, di una Milano d'altri tempi. E di un poeta che ci ricorda molto qualcuno

di Anna Maria Speroni, illustrazione di Valeria Petrone

UN POETA di successo, una giovane pittrice curiosa, uno stuolo di bambini, servette dall'origine oscura, un giardino di fucsie e plumbago, salici e clematis, robinie e rosmarino. E una bella villa una volta in campagna, oggi hinterland milanese, che apre gli scuri, soffia via la polvere, si rianima di voci e movimento: *Tentativi di botanica degli affetti* (Rizzoli), in libreria dal 23 gennaio, è il primo romanzo “per

grandi” di Beatrice Masini, una delle più note autrici italiane per bambini. La protagonista è Bianca, artista esperta in botanica che nella prima metà dell'Ottocento viene assunta per ritrarre piante e fiori del giardino di famiglia da un poeta che si diletta con esperimenti di modernità in agricoltura. Ma Bianca non si accontenta di classificare vegetali. Le piacerebbe che i sentimenti fossero piante, relativamente semplici da incasellare e governate da leggi deterministiche,

dove gli indizi sono prove certe e tutto può essere sistemato con ordine: e così cerca di scoprire chi siano i genitori di una ragazzina abbandonata, di chi è innamorato il padrone di casa, chi potrebbe essere il marito migliore per l'istitutrice.

Ma gli affetti non sono piante.

Appunto: incasellarli è impossibile. E infatti i tentativi di Bianca falliscono. Non solo sbaglia sulle persone che le stanno attorno, ma anche sul groviglio di sentimenti dentro se stessa. È una pasticciona. Ma anche una giovane donna sola in un periodo in cui le donne sole, per quanto colte e informate, erano spesso alla mercé altrui.

Alcuni tratti del poeta descritto nel libro fanno pensare ad Alessandro Manzoni: la villa a Brusuglio, la madre con un passato simile a quello di Giulia Beccaria...

E l'interesse di questo letterato per la botanica e l'agricoltura, certo, come altri ricchi signori del tempo. In effetti il romanzo è nato da una scintilla che si è innestata sulla mia passione per il mondo manzoniano.

Una fan dei Promessi Sposi?

Più di villa Manzoni a Brusuglio, il paese dove abito adesso e dove ho vissuto da bambina (una frazione di Cormano, ndr). Un luogo misterioso quasi sempre chiuso, con un parco recintato dove i maschi andavano a giocare e tornavano con racconti di cani feroci e altra fauna spaventosa. Una specie di isola piena di fascino dentro a una bolla tra la periferia e la tangenziale.

Alla fine del libro spiega che la scintilla è stata una visita all'archivio storico del brefotrofo di Milano.

Stavo scrivendo per la Provincia un libro sull'affido. L'ufficio in cui incontravo le assistenti sociali era nella sede del vecchio brefotrofo milanese dove, mi raccontò una di queste assistenti, c'era anche l'archivio con

Villa Manzoni è un luogo misterioso dentro una bolla tra periferia e tangenziale, dove i maschi andavano a giocare e tornavano con racconti di fauna spaventosa

i registri dei bambini illegittimi abbandonati. Ho chiesto il permesso di visitarlo. Nel sotterraneo, in scaffali enormi, ci sono i faldoni con le informazioni e gli oggetti lasciati accanto ai neonati che potevano servire, in futuro, per il loro riconoscimento: medagliette, piccoli cuscini ricamati, crocifissi. Materia perfetta per un feuilleton con basi storiche serie.

Nel romanzo, Milano ha una identità che oggi sembra aver perso.

In effetti anche la città è un per-



Beatrice Masini, 50 anni. Tentativi di botanica degli affetti (Rizzoli) è il suo primo romanzo per adulti. Tra quelli per ragazzi: la serie Scarpette rosa, Io e gli invisibili, Solo come un cane, la traduzione della saga di Harry Potter.

sonaggio. Non so se l'ha persa o no, la sua identità, io l'ho descritta come vorrei che fosse. Milano è a strati: i posti belli li scopri un po' alla volta, passeggiando, per caso.

Le storie in costume piacciono molto in questo momento: Downton Abbey in tv, Anna Karenina, I miserabili e Lincoln al cinema.

Mi attirano da lettrici e da spettatrice ed è bello lavorarci, perché ti aprono finestre su altri mondi, una dopo l'altra: sfogli documenti del brefotrofo e ti imbatti in un illegittimo illustre, ti documenti su Manzoni e scopri un libro sui giardini dell'Ottocento...

Anche verde e botanica sono di moda.

Lei come se la cava in giardino?

La mia passione è teorica più che pratica: anche perché far crescere piante sul balcone non mi piace, è come allevare animalletti in gabbia. Sul lago di Garda però, dove vado in vacanza, ho qualche macchia di verde attorno a casa che mi dà più soddisfazione.

Perché, dopo oltre un centinaio di libri per ragazzi, ha deciso di scriverne uno per adulti?

Non è stata una vera e propria decisione. Già dalle prime righe ho sentito che la voce di questa storia era diversa.

Qual è la differenza principale tra scrivere per ragazzi e per adulti?

Il registro, il linguaggio. Forma e contenuto vanno di pari passo in una storia per bambini, è come se ci fosse solo un modo per raccontarla. E devi assumere il punto di vista di un bambino, che è come guardare uno spicchio di mondo: lui in mezzo alla folla vede solo ginocchia e pantaloni perché i suoi occhi arrivano a quell'altezza lì. Ed è importante prenderla, questa inquadratura. Altrimenti rischi di parlare di cose che non interessano il tuo lettore. Se scrivi per un adulto, invece, l'inquadratura può contenere il mondo intero. ●

Via San Felice

di ANTONIO FAETI

**MASINI,
NARRAZIONE
LUMINOSA**

Proprio quando sembra che le cose volgano al peggio appaiono segnali luminosi che inducono a ben sperare. Il romanzo di Beatrice Masini, appena edito da Bompiani, *Tentativi di botanica degli affetti*, non è solo un libro, è un Sintomo. Ambientato all'inizio dell'Ottocento tra la Milano della Restaurazione e la manzoniana Brusuglio, è un elegante ragguaglio di sentimenti, dolori, incanti, passioni, scritto in una lingua preziosa che sapientemente oscilla — proprio oggi mentre tutti nello scrivere imitano il telecronista sportivo «Telesterco» — tra un Rococò e un Biedermeier avvolti entrambi nel Sogno. È un romanzo di bambini abbandonati nelle terribili «ruote» dove si lasciavano i neonati non voluti, è una narrazione volta

a rammentare la perfida quotidianità di quel popolo «oppresso e deriso» a cui allude Mameli con il suo inno. Ma è anche un insinuante incontro tra la cultura inglese e quella italiana, perché Bianca, la protagonista, che vive facendo il ritratto ai fiori con gli acquerelli, potrebbe parlarci di Laurence Sterne così come allude a Silvio Pellico. Ma anche i bagni estivi nei canali di Brusuglio o i pomeriggi sapienziali a due passi dalla Scala, dicono di una cultura «doppia» e di un orgoglio europeista. Deliziati, avvinti, sorpresi e commossi, alla privata dolcezza della conclusione scopriamo di aver smesso di piangerci addosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beatrice Masini da Harry Potter a Don Lisander

Parole *in* libertà

La traduttrice della saga
di J.K. Rowling parla
del suo primo romanzo

ANNARITA BRIGANTI

DA HARRY Potter alla vita segreta di Alessandro Manzoni. *Tentativi di botanica degli affetti* (Bompiani) è il primo romanzo della milanese Beatrice Masini, traduttrice della saga di J. K. Rowling, autrice di un centinaio di libri per ragazzi, editor Rizzoli. Un esordio agli antipodi della letteratura femminile. Non ci sono fanciulle che fanno shopping o cercano il principe azzurro ma tradimenti, ambizioni e figli segreti. La Masini è una novella Jane Austen tra Casa del Manzoni in via Morone e Villa Manzoni a Brusuglio, residenza estiva appartenuta al conte Carlo Imbonati, ereditata alla sua morte nel 1805 dalla compagna Giulia Beccaria, la madre di Alessandro.

È una fan di Manzoni?

«Abito a Brusuglio, Villa Manzoni è un posto magico. Gli attuali proprietari, nobili veneziani, la aprono per la festa del paese una volta all'anno, una stanza alla

volta, o per qualche concerto. Da piccola i maschi che s'intrufolavano nel parco recintato raccontavano di animali feroci e di una fauna spaventosa. Le case vecchie con le corti interne, la piccola chiesa fatta costruire dal Manzoni, il lampione nell'umidità, certe sere sembra di stare nell'Ottocento e non nella periferia milanese».

Cos'è la "botanica degli affetti"?

«La scienza più inesatta che ci sia. Bianca, diciottenne pittrice di talento, è assunta da Manzoni per ritrarre i fiori e le piante esotiche che davvero coltivava a Brusuglio. Femminista ante litteram, lavora e provvede a se stessa, ma è una sognatrice. Decide di aiutare la miriade di personaggi nella cerchia dello scrittore creando coppie, indagando sulle paternità, ma i sentimenti non sono catalogabili come i vegetali».

L'INCONTRO

Beatrice Masini presenta il suo romanzo giovedì alle 18 alla Casa del Manzoni, via G. Morone 1, con Isabella Bossi Fedrigotti e Angelo Stella



“

Bianca, diciottenne pittrice, è assunta da Manzoni per ritrarre fiori e piante che lo scrittore coltivava a Brusuglio. È una femminista ante litteram...

”



Manzoni si chiama Don Titta, sua mamma Donna Clara, la moglie Enrichetta diventa Julie, invece Tommaso è proprio lui?

«In dieci anni di scrittura ho mescolato storia e fiction, Bianca non è esistita ma ha le mie passioni: ama la campagna inglese, leggere, nuotare. Il personaggio di Tommaso riprende la biografia del Grossi, scrittore e poeta amico del Manzoni ospitato nelle sue dimore, un giovane in fuga dalla famiglia che lo voleva avvocato, perso dietro le sue muse: l'ho fatto invaghiare della protagonista».

Il passatempo preferito dei giovani signori è l'amore, giravano molti figli illegittimi?

«Tutto nasce da una visita all'archivio del brefotrofo, nei sotterranei del palazzo della Provincia di viale Piceno ci sono ancora i registri della ruota degli esposti. I bambini erano abbandonati all'Ospedale Maggiore con un segno di riconoscimento: metà carta da gioco, medagliette, cusci-

netti ricamati, crocifissi. Affidati a famiglie del ceto medio, che li usavano come manodopera, potevano essere reclamati dai genitori naturali in ogni momento. Bianca si convince che Pia, una servetta che gode di particolari privilegi, sia figlia di qualcuno di importante, forse del padrone di casa, e combina un pasticcio che avrà un epilogo a sorpresa».

Il verde è di moda, dai giardini sulle terrazze ai movimenti ambientalisti, o per lei è una passione sincera?

«Mi esercito sul lago di Garda, passo le vacanze a trafficare con coltivazioni che sanno arrangiarsi durante le mie assenze. L'orto è vita, un piacere non egoistico, ti occupi di qualcosa che si sviluppa autonomamente da te, riconcilia con i ritmi naturali. Ci vogliono due anni perché un rosaio metta radici, la bellezza si raggiunge con tempo e energie, non vedi subito i risultati come la scrittura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Tentativi di botanica degli affetti” nella villa di Manzoni a Brusuglio



IL ROMANZO DELLA MASINI L'AMORE? È UN ERBARIO

La scrittrice per ragazzi, **traduttrice della Rowling** al suo primo libro per adulti: «Una storia di emancipazione»

GIULIANO GALLETTA

“NON sa. Non sa se è questo l'amore, questo strofinare di stoffe, questo frugare caldo e aspro, e le dita, le dita dappertutto, mani che non hai mai imparato e vanno dove mai mano estranea si è posata, una forza, un affanno, volere e non volere, ah, è qui, e questo, dove, cosa, perché, e poi quel dolore, acuto strappato, che le mozza il respiro e non smette, anzi, si fa più intenso, più insistente, un dolore senza pietà, un raspere di carne dentro la carne...”. Comincia così, con una scena di iniziazione sessuale che assomiglia molto a uno stupro, il romanzo di Beatrice Masini “Tentativi di botanica degli affetti” (Bompiani, pagine 324, euro 17,50) che sarà in libreria da mercoledì. Con questo libro Masini, 50 anni, una delle più famose autrici italiane per ragazzi (ha al suo attivo più di cinquanta titoli), oltre che traduttrice di J.K.Rowling («ma da lei non ho preso proprio nulla» precisa), esordisce nella letteratura “adulta”. “Tentativi di una botanica degli affetti” è la storia dell'educazione sentimentale di una ragazza del 1820 sullo

sfondo del giardino di una residenza nobiliare di campagna che ricorda, molto simile a Villa Manzoni a Brusuglio, vicino Milano, dove visse l'autore dei “Promessi sposi”. La protagonista Bianca è una giovane donna di buona educazione e scarsi mezzi, che, dopo la morte del padre lascia la casa natale, per approdare in una tenuta di campagna: il proprietario, don Titta, è un poeta di chiara fama che ha l'estro dell'agricoltura sperimentale, e lei, abile acquerellista, è stata convocata per ritrarre il patrimonio botanico.

Chi è Bianca?

«Bianca è una ragazza graziosa, ardente, piena di interessi; ha letto molto e ha visto il mondo, ha una preparazione un po' insolita per una donna del suo tempo. Bianca disegna e dipinge molto bene e viene assunta per riprodurre le piante e i fiori del giardino. Mille cose però la distraggono di continuo e fra queste, soprattutto il fascino di Pia, una servetta senza famiglia che gode di un trattamento privilegiato. Curiosa fino all'impudenza, incline alle fantasticherie, Bianca si convince che le origini di Pia nascondano un segreto e che la famiglia si stia dando molta pena perché esso resti tale: quanto basta per darle il desiderio di svelarlo. Ma dietro a questa sua “crociata” si nasconde in realtà l'amore di Bianca per il poeta».

La protagonista entra a far parte di una famiglia a prevalenza femminile?

«In un certo senso, c'è Clara, la madre di don Titta, una vera matriarca che fu molto bella e trionfò nei salotti parigini e



regge con piglio autoritario l'andamento della casa, la moglie del poeta, donna invece fragile e totalmente dedita ai cinque bambini, poi la governante francese. Bianca è un'eroina moderna, è indipendente, si guadagna da vivere, ma è anche una donna del suo tempo e per questo finirà per trovarsi in mezzo ai guai».

Com'è nata l'idea del romanzo?

«Ci sono due spunti di ispirazione, se vogliamo usare una parolona. Uno è il fatto che io abito molto vicino alla villa di Manzoni, dove lo scrittore faceva l'agricoltore d'alto rango e anche il botanico, faceva comprare piante e semi in tutto il mondo che coltivava nella sua tenuta. Per quello che riguarda invece la storia delle bambine abbandonate e ritrovate, che è un po' da feuilleton, nasce da una mia ricerca negli archivi del Brefotrofio di Milano che contengono la documenta-

zione su questi bambini che spesso venivano lasciati lì dalle famiglie che non riuscivano a mantenerli».

Perché quella scena iniziale di violenza?

«La scena apre il libro e poi ritorna quasi identica molto più avanti. È una scena al limite della violenza; una situazione in cui l'amore viene subito e credo che costituisse un po' il destino per una donna dell'epoca, soprattutto al di fuori del matrimonio. Penso che per una donna fosse molto difficile scegliere che cosa fare di sé, delle proprie passioni, dei propri sentimenti, era più normale che stesse in salotto ad aspettare. Anche l'amore fisico era perciò difficile pensare di prenderselo, molto più facile subirlo».

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Tra i fiori del giardino” di Silvestro Lega, dipinto nel 1863: una giovane donna si immerge nella lettura fra le piante

Scrittura e botanica



LE AFFINITÀ ELETTIVE

IL CAPOLAVORO di Goethe, scritto tra il 1808 e il 1809, si svolge in un castello, situato al centro di un rigoglioso parco, dove vive Edoardo insieme alla moglie Carlotta



IL CAPRIFOGLIO DI JANE EYRE

NEL ROMANZO di Charlotte Brontë, uscito nel 1847 ma ambientato nel 1820, il vecchio giardino di Thornfield, che profuma di caprifoglio, svolge un ruolo quasi da protagonista



IL GIARDINO SEGRETO

ROMANZO per ragazzi scritto nel 1910 da Frances Hodgson Burnett racconta il processo di maturazione di due fanciulli grazie alle cure dedicate a un giardino proibito dagli adulti

IL ROMANZO "TENTATIVI DI BOTANICA DEGLI AFFETTI" DI BEATRICE MASINI: DIDATTICA DELLA MEDITAZIONE E TEATRO DEGLI EVENTI

Uomini e natura, un rumore di fondo

di Giuseppe Amoroso

Protratto e spezzato al momento giusto su nuovi timbri è il ritmo della prosa di "Tentativi di botanica degli affetti" (Bompiani) di Beatrice Masini (*nella foto*): un romanzo che intreccia l'osservazione degli uomini e della natura in una coesiva simbiosi e, al contempo, un reiterato susseguirsi di descrizioni che solo in apparenza mostrano il loro aspetto analitico, ma che, in sostanza, si affidano alle definizioni saettanti, alle metafore dal vertiginoso empito di meraviglia, al viaggio della fantasia che raccoglie le finzioni del mondo e avverte il "magnete" del destino. Ha l'estenuata lentezza delle attese, la frantumazione dei

pensieri in tanti piccoli epicentri di emozioni, la pagina che verniciata di chiarezza, sa adunare tut-

ta la carica celata delle sospensioni, gli incroci di uno scorcio di paesaggio con le fessure del cuore, la didattica della meditazione e il teatro degli eventi.

Un'azione marginale, ininfluente può divenire un "rumore fondo e basso" di conchiglia, i colori della realtà risultano "più feroci che in un quadro", mentre si sponde una luce fioca, un velo di luna che sfiora la pagina smorzandosi, placata, nelle onde lunghe delle frasi per poi animarle con dolci increspature di sussurri che sembrano se-

gnare la psicologia della giovane protagonista, Bianca Pietra, di buone origini sociali e di preziosa cultura, ma costretta dagli eventi ad approdare nella "strana" villa, a Brusuglio,

ospite di un poeta, don Titta, dedito a una sofisticata agricoltura e alla coltivazione di fiori e piante esotici: "padrone delle parole" e convinto che "noi non siamo niente senza amore".

"Sepolta" in campagna, ospite di una famiglia numerosa e indecifrabile (dietro la quale sembra trasparire il sospetto di una vaga presenza manzoniana), Bianca ha il compito di "ritrarre" tutto il fe-

stoso rigoglio del parco: la sospinge un grande entusiasmo, e, mentre avverte la "sensazione di essere sempre osservata", tiene gli occhi aperti su "un gioco che esige di tenerli chiusi". Nel frattempo, in una fitta ragnatela di sensazioni, scandite su una varietà di riscontri psicologici, i giorni del poeta si screziano e si ricompongono secondo un moto di "piacevole consuetudine". Testimone partecipe, un contesto rarefatto e concreto, quasi incantato e metafisico e, per contro, trapassato di voci, visi, figure sibilline (come quella della servetta Lia) in cerca di un domani a cui "rimandare ogni cosa".

Domina, con la sua crocefissa malinconia, la "gioia sorda dell'abitudine", l'abbandono di Bianca a discutere "con se stessa e con nessuno, a restare sola "con quella se stessa che non le dà pace", a desiderare le cose fino a farle diventare vere, ma anche a riconoscere che "niente può tornare co-



m'era", in un fondale di realtà simili a cartoline che "nessuno vuole scrivere a nessuno". Racconto

delle infinite possibilità dell'esistere, "Botanica degli affetti" esalta quello "scarto minimo di prospettiva" che cambia ogni angolo di sguardo, sposta le pedine verso il passato, verso ciò che si è lasciato indietro. Alla fine Bianca è "pallida, prosciugata, come un fiore rimasto troppo a lungo senz'acqua".

L'osservazione degli uomini e della natura in una coesiva simbiosi e, al contempo, un reiterato susseguirsi di descrizioni che si affidano a definizioni saettanti



BEATRICE MASINI
TENTATIVI di BOTANICA
degli AFFETTI



ROMANZO
BOMPIANI



UN'ORFANA NELLA VILLA DI BRUSUGLIO, ROMANZO DI BEATRICE MASINI

Una splendida villa lombarda, a Brusuglio, un celebre poeta che sta per dare alle stampe il suo grande romanzo, una grande famiglia con abbondanza di bambini e attorno precettori, tate, cameriere. Il poeta si chiama don Titta ma, al di là della finzione dei nomi, è evidente fin dalle prime pagine che quell'uomo alto e magro, circondato da una madre dominatrice, da una moglie dolcissima e da uno stuolo di figli, è Alessandro Manzoni. Eppure «Tentativi di botanica degli affetti» (un titolo bello e rivelatore) non è un libro sulla famiglia Manzoni.

Protagonista del romanzo di Beatrice Masini è Bianca, una giovane donna di ottima educazione ma priva di mezzi: rimasta orfana viene assunta dal poeta perché, con la sua abilità di acquarellista, dipinga i fiori e le piante del giardino di Brusuglio. Entriamo nella storia attraverso i suoi occhi, ma soprattutto attraverso i suoi tentativi di applicare ai sentimenti degli uomini le stesse regole delle scienze naturali. All'inizio la vicenda ha i colori tenui di un acquerello delineato da una scrittura elegante, ricca di immagini e sfumature. La Masini racconta con minuzia la vita lenta all'in-

terno della villa di Brusuglio, dominata da donna Clara, la madre del poeta che, proprio come Giulia Beccaria, in passato ha vissuto a lungo a Parigi con un amante ricco e generoso. Accanto a lei la dolce moglie del poeta, Julie, come Enrichetta Blondel dedita ai numerosi figli. Ma con il procedere della narrazione, i toni cambiano e la vicenda si arricchisce di misteri che sembrano appena usciti da un romanzo d'appendice: al centro la storia di una figlia illegittima, nata da una relazione segreta, abbandonata dai genitori e accolta nella casa di Brusuglio dove lavora.

Bianca si mette in testa di svelare il segreto e di riparare l'ingiustizia, ma gli avvenimenti drammatici si moltiplicano e niente va come previsto. Beatrice Masini, traduttrice della saga di Harry Potter e autrice di libri per ragazzi con cui ha vinto numerosi premi, racconta una storia dall'impianto ottocentesco che molto deve alla lettura di Jane Austen e delle sorelle Bronte. D'altra parte «l'arte - sostiene Don Titta - è lo sforzo di imitare l'inimitabile». ♦

✻ **Tentativi di botanica degli affetti**
Bompiani, pag. 324, € 17,50

Letti per voi



Anna
Folli



Divi che scrivono] Educazione all'amore tra salotti e giardini



GIORNALISTA Beatrice Masini, 50 anni, è anche scrittrice di libri per ragazzi. A sin., il suo "Tentativi di botanica degli affetti", (Bompiani, € 17,50).

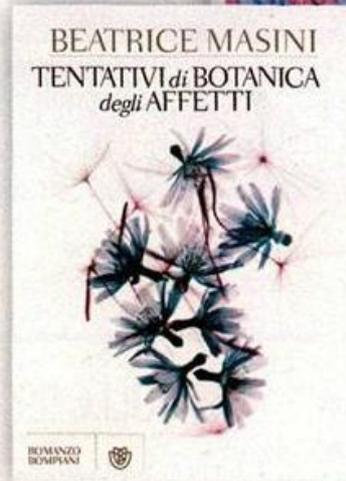
Una giovane pittrice, che si guadagna da vivere ritraendo piante e fiori, tanto desiderosa di indipendenza quanto inesperta della vita. Un poeta e un istitutore in cui battono cuori rivoluzionari, sullo sfondo della Milano dell'Ottocento. Tutto questo è *Tentativi di botanica degli affetti* (Bompiani, € 17,50) il nuovo libro di Beatrice Masini: un romanzo sui sentimenti, che Bianca, la pittrice, prova a incasellare proprio come le piante che disegna, quelle della villa del poeta Don Titta. Un tentativo dagli esiti tutt'altro che scontati.

Chi è Bianca, la protagonista?

«Una donna complicata, sui 20 anni, l'età in cui tutto può accadere».

Cosa le ha ispirato questa storia?

«Intanto un luogo: la villa di Alessandro Manzoni a Brusuglio, molto vicino a dove abito. Tutto è partito da que-



sta casa di campagna, in cui lo scrittore faceva esperimenti di botanica, proprio come Titta».

Altre fonti di ispirazione?

«Le storie dei bimbi esposti conservate nell'ar-

chivio storico dell'ex Brefotrofio di Milano di viale Piceno. Da lì è nata la vicenda della serva Pia».

Cosa rappresenta Pia per Bianca?

«Diventano amiche: ma Pia per la pittrice è la possibilità di avvicinare Titta».

Innes, Titta e Tommaso: per Bianca sono tre diversi tipi di amore?

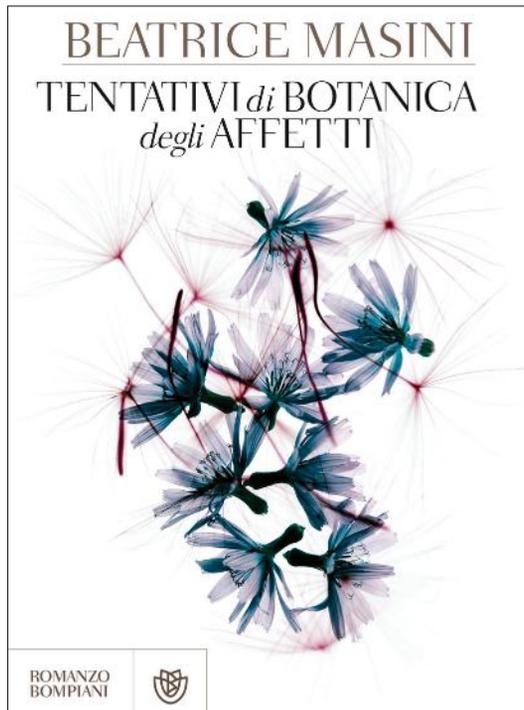
«Certamente: il nobile e giovane Tommaso è la passione; Don Titta è l'amore ideale, in cui Bianca vuol vedere ogni pregio. Innes è l'uomo sempre presente, l'amore più maturo».

Manuela Sasso



Sul divano leggere... ascoltare

Libri per iniziare bene un anno (che si presenta difficile) DI PIETRO CHELI



A proposito di scuola

AUTORE
Cosimo Argentina
TITOLO
Per sempre carnivori
EDITORE
minimum fax, pp. 160, € 17
Mi piacerebbe tornare alle superiori solo per avere insegnanti inaffidabili come quelli che racconta il bravo Cosimo Argentina. In particolare Leone Polonia, precario in un istituto che crolla da ogni punto di vista, che si scontra, suo malgrado, con la malavita. Si ride, si medita e si impara persino qualcosa.

Tutto da rifare
Mi è passata la voglia di Marco Balzano (Sellerio). Giuseppe, 30 anni, bravo ragazzo. Lo molla la fidanzata, perde il posto da professore e deve darsi una mossa, ma quale?



A proposito di amore

AUTORE
Gaia Coltorti
TITOLO
Le affinità alchemiche
EDITORE
Mondadori, pp. 367, € 15
Se pensate di aver letto ogni storia possibile sui sentimenti, questa vi spazzerà. Selvaggia e Giovanni, gemelli separati (quasi) alla nascita, si ritrovano adolescenti. E scoppia la miccia. L'autrice, che ora ha 20 anni, lo ha scritto a 17, e fa intuire un talento da tenere d'occhio.

Perdersi nei sentimenti
I ricordi di David Foenkinos (e/o). Interrogarsi tutta la vita sulle ragioni del cuore senza risposte? Capita al protagonista in questo romanzo, tipico eroe frustrato del nostro tempo.



A proposito di donne

AUTORE
Barbara J. Zitwer
TITOLO
Sirene d'inverno
EDITORE
Fabbri, pp. 300, € 9,90
Paura di vivere? Basta tuffarsi (e non solo metaforicamente). La newyorkese Joey lo impara da un gruppo di eccentriche ottantenni britanniche che la invitano a seguirle tra le acque gelide di un lago. La terza età secondo Barbara J. Zitwer è meravigliosa. È rivoluzionaria.

Adesso abbiamo noi il potere
Dove sono gli uomini? di Simone Perotti (chiarelettere). Hanno tra i 30 e i 50 anni le donne che qui raccontano come ci si conquista lo spazio in un mondo di maschi. Saggio istruttivo.

Personaggio del mese



AUTORE
Beatrice Masini
TITOLO
Tentativi di botanica degli affetti
EDITORE
Bompiani, pp. 360, € 17

Mi piace molto Bianca, la giovane protagonista di questo romanzo. Il temperamento (in apparenza) mite e il talento artistico la fanno approdare in una grande tenuta a Brusuglio, alle porte di Milano. È il 1820, e in un tempo e in un luogo manzoniani, lei è incaricata di ritrarre il patrimonio botanico sognato e realizzato dal proprietario Titta, insigne poeta e agricoltore visionario. Grazie alla sua curiosità e alla tenue eleganza del suo acquerello la ragazza mette in luce storie rimosse. Nonostante le distrazioni, tra cui due ragazzi, uno simpatico e l'altro antipatico, Bianca allarga lo sguardo suo e dei lettori. Mi piace molto, perché l'autrice è un po' magica (ha tradotto i libri di Harry Potter).

Queste e altre recensioni su <http://blog.leiweb.it/recensioni-libri/>

Tentativi di botanica degli affetti

DI BEATRICE MASINI
Bompiani, 17,50 euro

Il romanzo si apre con una scena di sesso che è quasi uno stupro. E poi, sei anni dopo, con un'enigmatica visita di una donna che cerca notizie della neonata che ha dovuto abbandonare sulla ruota di un convento. In questo modo l'autrice ci conquista e ci lega a sé fino alla fine di uno splendido romanzo storico che è soprattutto un libro di atmosfere, silenzi e vasti giardini illuminati. Al centro della storia sta Bianca, pittrice

storia sta Bianca, pittrice botanica di talento, giovane donna ribelle e sola per scelta di indipendenza, che accetta di lavorare per un nobile intellettuale che ricorda molto Alessandro Manzoni e di ritrarre il suo giardino dove da anni si fanno esperimenti botanici e agricoli all'avanguardia. Bianca diventerà il centro della grande casa piena di bambini, serve pettegole e amici in visita, e ne scoprirà i segreti. Perché chi sa guardare le piante e i fiori come creature vive sa ovviamente osservare con la stessa passione gli esseri umani che li circondano.

BEATRICE MASINI
TENTATIVI di BOTANICA
degli AFFETTI



ROMANZO
BOMPIANI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Elle AGENDA LIBRI

L'AMORE ha molte forme

Il grande romanzo di Beatrice Masini, *Tentativi di botanica degli affetti*, è un romanzo che si apre con una scena di sesso che è quasi uno stupro. E poi, sei anni dopo, con un'enigmatica visita di una donna che cerca notizie della neonata che ha dovuto abbandonare sulla ruota di un convento. In questo modo l'autrice ci conquista e ci lega a sé fino alla fine di uno splendido romanzo storico che è soprattutto un libro di atmosfere, silenzi e vasti giardini illuminati. Al centro della storia sta Bianca, pittrice botanica di talento, giovane donna ribelle e sola per scelta di indipendenza, che accetta di lavorare per un nobile intellettuale che ricorda molto Alessandro Manzoni e di ritrarre il suo giardino dove da anni si fanno esperimenti botanici e agricoli all'avanguardia. Bianca diventerà il centro della grande casa piena di bambini, serve pettegole e amici in visita, e ne scoprirà i segreti. Perché chi sa guardare le piante e i fiori come creature vive sa ovviamente osservare con la stessa passione gli esseri umani che li circondano.

Il romanzo
Il grande romanzo di Beatrice Masini, *Tentativi di botanica degli affetti*, è un romanzo che si apre con una scena di sesso che è quasi uno stupro. E poi, sei anni dopo, con un'enigmatica visita di una donna che cerca notizie della neonata che ha dovuto abbandonare sulla ruota di un convento. In questo modo l'autrice ci conquista e ci lega a sé fino alla fine di uno splendido romanzo storico che è soprattutto un libro di atmosfere, silenzi e vasti giardini illuminati. Al centro della storia sta Bianca, pittrice botanica di talento, giovane donna ribelle e sola per scelta di indipendenza, che accetta di lavorare per un nobile intellettuale che ricorda molto Alessandro Manzoni e di ritrarre il suo giardino dove da anni si fanno esperimenti botanici e agricoli all'avanguardia. Bianca diventerà il centro della grande casa piena di bambini, serve pettegole e amici in visita, e ne scoprirà i segreti. Perché chi sa guardare le piante e i fiori come creature vive sa ovviamente osservare con la stessa passione gli esseri umani che li circondano.

Il romanzo
Il grande romanzo di Beatrice Masini, *Tentativi di botanica degli affetti*, è un romanzo che si apre con una scena di sesso che è quasi uno stupro. E poi, sei anni dopo, con un'enigmatica visita di una donna che cerca notizie della neonata che ha dovuto abbandonare sulla ruota di un convento. In questo modo l'autrice ci conquista e ci lega a sé fino alla fine di uno splendido romanzo storico che è soprattutto un libro di atmosfere, silenzi e vasti giardini illuminati. Al centro della storia sta Bianca, pittrice botanica di talento, giovane donna ribelle e sola per scelta di indipendenza, che accetta di lavorare per un nobile intellettuale che ricorda molto Alessandro Manzoni e di ritrarre il suo giardino dove da anni si fanno esperimenti botanici e agricoli all'avanguardia. Bianca diventerà il centro della grande casa piena di bambini, serve pettegole e amici in visita, e ne scoprirà i segreti. Perché chi sa guardare le piante e i fiori come creature vive sa ovviamente osservare con la stessa passione gli esseri umani che li circondano.

Il romanzo
Il grande romanzo di Beatrice Masini, *Tentativi di botanica degli affetti*, è un romanzo che si apre con una scena di sesso che è quasi uno stupro. E poi, sei anni dopo, con un'enigmatica visita di una donna che cerca notizie della neonata che ha dovuto abbandonare sulla ruota di un convento. In questo modo l'autrice ci conquista e ci lega a sé fino alla fine di uno splendido romanzo storico che è soprattutto un libro di atmosfere, silenzi e vasti giardini illuminati. Al centro della storia sta Bianca, pittrice botanica di talento, giovane donna ribelle e sola per scelta di indipendenza, che accetta di lavorare per un nobile intellettuale che ricorda molto Alessandro Manzoni e di ritrarre il suo giardino dove da anni si fanno esperimenti botanici e agricoli all'avanguardia. Bianca diventerà il centro della grande casa piena di bambini, serve pettegole e amici in visita, e ne scoprirà i segreti. Perché chi sa guardare le piante e i fiori come creature vive sa ovviamente osservare con la stessa passione gli esseri umani che li circondano.

amori diversi



Andrea Camilleri **Il tuttomio**
Mondadori € 16,00, pp. 146

Se avessi aperto questo libro senza conoscerne l'autore non avrei indovinato che si trattasse di Andrea Camilleri: non c'è traccia del suo siciliano ormai mitico, il romanzo è scritto in un italiano raffinato. Ma Camilleri è sempre Camilleri, e presto sbuca fuori. Già il primo capitolo è un capolavoro dell'arte di incuriosire. C'è un dialogo che sottintende un mondo ma ancora non lo svela, e fa correre nella lettura, attratti dalla vicenda incredibile, eppure ispirata a fatti veri: lei ha 30 anni ed è affamata della passione che lui, che ha il doppio degli anni e un'infermità, non le può dare se non organizzandole incontri con altri uomini. Vale la pena di leggerlo per esplorare le infinite variazioni che il legame di coppia è in grado di generare. E perché è scritto benissimo.



Beatrice Masini **Tentativi di botanica degli affetti**

Bompiani € 17,50, pp. 324

L'atmosfera di questo romanzo mi ha ricordato la campagna inglese di Jane Austen. Forse perché è ambientato nella Lombardia del primo Ottocento e la protagonista è un'acquarellista chiamata a dipingere il patrimonio botanico di un poeta appassionato di piante. La pittrice osserva e studia non

solo le varietà vegetali ma anche quelle umane, e intuisce legami segreti in cui finisce coinvolta. È un romanzo rilassante, dai toni un po' poetici. Fa evadere in un tempo lento, nella bellezza pigra della campagna e nell'ingenuità del primo amore (che bella la scena del bacio a pagina 291!).

Francesca Magni,
giornalista, visita il suo blog di libri www.lettofranoi.it o scrivi a frmagni@mondadori.it

UN LIBRO per amico

UN CAMILLERI SORPRENDENTE SCRITTO IN ITALIANO. UN ROMANZO ROMANTICO AMBIENTATO NELL'OTTOCENTO. E DUE CHICCHE, PER LIBERARE LA FANTASIA E L'IRONIA

SE VUOI SOGNARE

Lewis Carroll **Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie attraverso l'arte di Yayoi Kusama**
Orecchio Acerbo € 30,00, pp. 181

La storia di Alice la conoscete. Ma forse non conoscete Yayoi Kusama, eccentrica artista giapponese innamorata del colore e dei pois. È lei a illustrare questa favola immortale, facendone un inno alla fantasia. Sfogliare il libro è come prendersi una pausa dalla razionalità a cui la vita pratica ci costringe, e appagare il bisogno di libertà.



Da regalare alle amiche

IRENE VELLA **CREDEVO FOSSE UN'AMICA E INVECE ERA UNA STRONZA**

Laurana Editore € 11,90, pp. 136

ALZI LA MANO CHI, LEGGENDO QUESTO TITOLO, NON HA PENSATO ALMENO A UN NOME... CAPITA A TUTTE DI FIDARSI DELLA PERSONA SBAGLIATA. E QUANTO CI SI SENTE SOLE, DOPO ESSERE STATE DELUSE! MA QUESTO LIBRO INSEGNA A RICONOSCERE LE "STRONZAMICHE", A DIFENDERSI. E A RIDERCI SOPRA.



ENTRA NELLA MIA VITA

Diventerò una donna vera solo quando svelerò i segreti del mio passato

Veronica ha 10 anni quando Laura entra nella sua vita; è solo una bambina che fruga tra gli oggetti "proibiti" dei genitori: una cartella di pelle troppo lussuosa, una foto di una ragazzina un po' più grande di lei e un foglietto con scritto quel nome. Non sa chi sia, ma intuisce che dietro c'è un segreto, qualcosa che impedisce a sua madre Betty di essere felice, di godere di un marito bello e fedele, di due figli (lei e suo fratello Angel) che non le danno problemi, di un lavoro in cui è bravissima. Ci vorranno molti altri anni perché Veronica,

ancora adolescente, ma già decisa e tenace, torni a scavare in quel mistero, a seguire gli indizi di una dolorosa ricerca che la porterà finalmente faccia a faccia con Laura. Che intanto è cresciuta fra gli agi, con una madre molto poco affettuosa, più interessata ai suoi giovani amanti che a lei, e una nonna protettiva che la difende in modo quasi morboso. Ma ritrovarsi per quelle due giovani donne non vuol dire arrivare alla verità, è solo un primo passo per capire cosa e chi c'è davvero dietro i segreti delle loro vite. Clara Sánchez, in questo suo ultimo romanzo che è subito diventato un best seller, ha preso spunto dalla cronaca della Spagna degli Anni '80: una rete di medici, ostetriche e infermiere faceva credere alle madri che i bambini fossero morti durante il



Clara Sánchez, 57 anni

parto e poi li vendeva a famiglie facoltose. Ma per l'autrice l'indagine, fitta di dettagli quotidiani, più che sui fatti e i documenti punta sulla psicologia delle protagoniste coinvolte, sull'impatto che i dubbi, le bugie e poi la scoperta della verità hanno sui loro caratteri proprio mentre crescono e diventano donne adulte.

Liana Messina

CHI È CLARA SÁNCHEZ

Nata in Spagna a Guadalajara nel 1955, è cresciuta a Valencia, e poi si è trasferita a Madrid per studiare e laurearsi in Filologia spagnola. Ha insegnato all'università e lavorato a programmi televisivi prima di dedicarsi definitivamente solo alla scrittura. Il suo primo romanzo, *Piedras preciosas*, è del 1989. Con *Il profumo delle foglie di limone* (Garzanti), in testa alle classifiche spagnole per un anno, più di 500 mila copie vendute, ha raggiunto anche il successo internazionale. Garzanti ha pubblicato anche un altro suo romanzo, *La voce invisibile del vento*.



Entra nella mia vita, di Clara Sánchez, Garzanti, 18,60 euro.

BRIVIDI (DI PAURA) A STOCCOLMA



La protagonista dei gialli della Marklund, una giornalista investigativa, torna a Stoccolma dopo 3 anni passati in America e deve indagare su un assassino seriale che colpisce giovani madri. Ma deve trattare anche con i rapitori che in Africa hanno sequestrato il marito.

Linea di confine, di Liza Marklund, Marsilio, 18,50 euro.

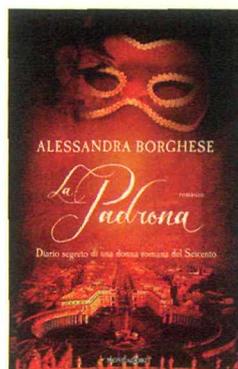
IL MONDO PROFUMATO DI BIANCA



Anno 1820. In una grande villa vicino a Milano la giovane Bianca ha il compito di dipingere ad acquerelli le piante esotiche che il padrone coltiva in giardino: ma le interessano di più le persone e gli intrecci dei loro sentimenti segreti.

Tentativi di botanica degli affetti, di Beatrice Masini, Bompiani, 17,50 euro.

DIARIO DI UNA TRASGRESSIVA



La protagonista è un'aristocratica che, abbandonata dal padre e dal primo amore, sceglie una vita fuori dalle regole. Forse è esistita davvero forse no, ma i personaggi con cui ha a che fare, nella Roma del '600, sono veri. Tra loro c'è anche Camillo Borghese, avo dell'autrice.

La Padrona, di Alessandra Borghese, Mondadori, 18 euro.

COSE DELLA VITA



BEATRICE MASINI

Collezione rane, poi si annoia e le toglie di mezzo. Però non ha il coraggio di buttare un brutto gattino Swarovski... È tutta una sorpresa l'autrice di *Tentativi di botanica degli affetti*, candidato al premio Campiello. Dall'alter ego virtuale per la ginnastica al ciuccio portafortuna

di Cristina Lacava

**Ha una collezione?**

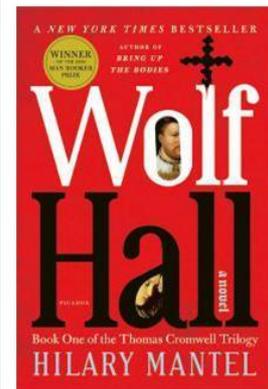
Ne avevo una di rane in ceramica, erano una sessantina. Le più belle? Una famigliola con mamma, papà e ranocchietto, vestiti in abiti vittoriani, che mi aveva regalato mio padre. Un giorno però mi sono stancata della collezione e l'ho messa in uno scatolone. Però rane e rospi continuano a piacermi.

Che cos'ha sul comodino?

Parecchi libri, cominciati e mai finiti, un brutto gattino Swarovski (mi fa tenerezza, non ho il coraggio di buttarlo), una foto di mia figlia Emma da piccola (ora ha 13 anni).

Ultimo libro letto?

Quelli degli altri candidati al Campiello: Fabio Stassi, Valerio Magrelli, Giovanni Cocco. Con loro, e con Ugo Riccarelli, che ci ha lasciati da poco, abbiamo girato insieme per presentare i libri. (Con *Tentativi di botanica degli affetti*, Bompiani, è l'unica donna candidata al premio, assegnato il 7 settembre, ndr).

**Il libro del cuore?**

Wolf Hall di Hilary Mantel: un romanzo storico sull'ascesa politica di Thomas Cromwell all'epoca di Enrico VIII.

Film del cuore?

Big Fish di Tim Burton (nella foto), tratto dal romanzo di Daniel Wallace. Al secondo posto metterei *Nel paese delle creature selvagge*, diretto di Spike Jonze e scritto da Dave Eggers. Infine aggiungerei *Il buio oltre la siepe*.



Che cosa fa nel tempo libero?

Soprattutto giardinaggio, se riesco ad andare fino alla mia casa sul lago di Garda. Se invece resto a Milano, nel weekend organizzo vere e proprie maratone di "visione-dvd": tutta la famiglia si ritrova assieme davanti al televisore.

**Sa cucinare?**

Sì e mi piace anche, ma solo quando ho il frigo pieno, cosa che non succede quasi mai. In genere è desolato e sguarnito... Non mancano mai però yogurt, limoni e pomodori. Mia figlia sa cucinare bene, è specialista di torte e cupcake.

Che cos'ha nel guardaroba?

Poca varietà: di solito indosso pantaloni e scarpe basse. Però, a 51 anni, mi sono detta che era arrivato il momento di un piccolo sforzo, così ho comprato qualche vestito e due paia di scarpe tacco 8. Eppure la moda mi piace molto, la seguo da sempre e so anche riconoscere gli stilisti.

**Luogo del cuore?**

La sponda veronese del lago di Garda. Là ci sono due paesi ai quali sono ugualmente legata: Garda, dove ho passato tante vacanze nella mia vita, e Bardolino, dove adesso ho una casa per l'estate e il tempo libero. Normalmente faccio una vita frenetica, ma quando arrivo sul lago mi occupo del giardino e cucino.

**Fa sport?**

Vado in piscina tre volte a settimana. Entro alle 8.30, dopo aver portato mia figlia a scuola: nuoto soprattutto a rana.

Il suo sogno da bambina?

Da quando mi ricordo, ho sempre desiderato di fare la giornalista e la scrittrice.

Una passione?

Le serie tv, da *Grey's Anatomy* a *Downton Abbey* a *Glee*, la preferita di mia figlia. L'ultima scoperta è *Case Histories*, una fiction poliziesca Bbc tratta dai gialli di Kate Atkinson, dedicati al poliziotto Jackson Brodie. Ho comprato la prima stagione su Amazon e ora farò lo stesso per la seconda. Per fortuna, piace a tutta la famiglia.

Ha un portafortuna?

Non l'avevo finché, un giorno, mia figlia ha ritrovato il suo ultimo ciuccio. Da allora, lo porto sempre in borsa.

Come ha speso il primo stipendio?

Erano i primi anni Ottanta, lavoravo in una casa editrice scolastica specializzata in libri per le elementari. Con i primi soldi mi sono comprata una giacca beige a quadri di Emporio Armani.

**Ultimo regalo ricevuto?**

Un anello molto originale, con un piccolo cupcake. Me l'ha regalato mia figlia pochi mesi fa.

Il rito del mattino?

Quando non vado in piscina, faccio jogging con la Wii Fit insieme con il mio alter ego virtuale. Poi bevo un tè. ●

Che musica ascolta?

Non ho l'iPod, ascolto i cd in macchina quando faccio viaggi lunghi. Mescolo Elio e le Storie Tese con i Baustelle, Leonard Cohen, Franco Battiato e Nick Drake. Ma la musica è anche parte della mia vita; sono musicisti sia il mio compagno sia mio figlio Tommaso, che studia all'Academy of Contemporary Music di Guildford, a sud di Londra.





Al Campiello c'è una Downton Abbey italiana

Come il grande successo inglese, è un romanzo "in costume", d'epoca (e terra) **manzoniana**. Un ritratto di famiglia, con la Storia sullo sfondo

di **Donatella Bogo**

Ci sono storie che nascono per caso e si scrivono d'impeto, perché il destino ti fa inciampare all'improvviso in una curiosità su cui indagare o in un'emozione da approfondire. Altre che si compongono man mano, frutto di incroci di trame diverse ordite poi dalla volontà di dar loro la forma di un unico affresco. *Tentativi di botanica degli affetti*, il libro scritto da Beatrice Masini, pubblicato da Bompiani a gennaio e che ora è finalista alla cinquantunesima edizione del Premio Campiello, è figlio del secondo tipo di storie, quelle, appunto, che l'autore coltiva, coccola, rifinisce. E poi tesse con un linguaggio elaborato, calibrato, curato parola per parola. Il racconto è una sorta di *Downton Abbey* italiana, un ritratto di famiglia in un inter-

no con le vicende del mondo che scorrono in sottofondo. Si svolge nei primi decenni dell'Ottocento e il fil rouge è la storia di Bianca, orfana poco più che adolescente, di buona educazione, con un talento per la pittura, appassionata di piante e di fiori. Viene ingaggiata dalla famiglia di don Titta, poeta e appassionato di agricoltura sperimentale, proprio per creare un grande catalogo ad acquerello delle piante del giardino. Bianca è una ragazza vivace, curiosa della vita e delle sue emozioni che però vorrebbe, come si fa in botanica, incasellare affinché ogni cosa trovi il suo posto. Determinata quasi al limite della cocciutaggine, manca però di un'educazione sentimentale che una madre morta troppo giovane non ha potuto darle. Scoprirà alla fine che i sentimenti spesso ingannano e



che le emozioni, a differenza dei fiori, non si lasciano schedare.

I figli della "ruota". Il libro è tutto questo, ma anche, appunto, un intreccio di altre trame: un racconto del mondo del primo Ottocento, dei fermenti politici dell'epoca, dei salotti culturali, della famiglia e dei suoi equilibri in un periodo di trasformazioni, dello stile di vita della ricca borghesia lombarda, dei sogni e delle aspirazioni degli intellettuali e dei poveri. Di donne sedotte e abbandonate, ottocentesca versione del moderno stupro. Di figli cresciuti nel benessere e nel privilegio e altri che appena nati vengono lasciati davanti alle chiese, alla "ruota", affidati alla pietà di altri. Proprio dalla scoperta di un archivio a Milano, dove in polverosi faldoni sono raccolte le testimonianze di questi abbandonati di neonati – testimonianze fatte anche di oggetti e di abitini e di fasce e di piccoli giocattoli che i genitori lasciavano in "dote" – Masini ha trovato spunto per dar vita alla figura di Pia, giovane domestica abbandonata da una madre sconosciuta



GIORGIO LOTTI / CONTRASTO

Brusuglio ispira

Uno scorcio di villa Manzoni a Brusuglio, paese a pochi chilometri da Milano, che ai tempi in cui lo scrittore vi passava il suo tempo era aperta campagna. Manzoni, come il don Titta del romanzo di Beatrice Masini, si interessò al grande giardino della villa, facendosi arrivare da Parigi, tramite l'amico Claude Fauriel, piante e semi da mettere a dimora. Fu proprio in questa casa che lo scrittore redasse la prima stesura dei *Promessi Sposi*, *Fermo e Lucia*.



5 FINALISTI IN GARA

Appuntamento a Venezia

A sinistra, un ritratto di Beatrice Masini. Qui sotto, la copertina del suo romanzo *Tentativi di botanica degli affetti* (Bompiani, 328 pagine, 17,50 euro), venduto anche in Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti e finalista al Campiello. Il Premio Campiello nacque nel 1962 su impulso degli Industriali del Veneto, in particolare della famiglia Valeri Manera. Il primo a riceverlo fu, nel 1963, Primo Levi, con il romanzo *La tregua*. A decidere chi, tra i cinque finalisti, sarà il vincitore è una giuria di 300 lettori. In gara quest'anno, oltre a Beatrice Masini, Giovanni Cocco, Valerio Magrelli, Ugo Riccarelli (scomparso lo scorso 21 luglio) e Fabio Stassi. Sabato 7 settembre la consegna dei premi.



cato: «Una delle ricerche che mi hanno impegnato di più è stata quella per calcolare quanto tempo avrei dovuto far durare il viaggio di Bianca dal suo paese sul lago di Garda fino a Brusuglio. E difficile è stato anche stabilire quale strada doveva percorrere la carrozza che portava Bianca a destinazione. All'epoca c'erano più che altro sentieri non praticabili da una diligenza». Più semplice deve essere stato per l'autrice descrivere la casa e il parco di don Titta, perché a Brusuglio Masini ci vive e ogni giorno passa davanti alla casa che fu la residenza estiva di Manzoni, il luogo dove scrisse alcune delle sue opere più importanti e quello dove, proprio come don Titta, ospitava spesso amici e intellettuali.

Dieci anni di lavoro. Un lavoro di ricerca e di scrittura che Beatrice ha portato avanti per dieci anni, «applicandomi al libro nel tempo libero», quando il lavoro di giornalista, traduttrice (sono sue, tra l'altro, le versioni italiane dei volumi della saga di Harry Potter), editor e autrice di libri per ragazzi, oltre all'impegno a crescere due figli, le consentivano di dedicarsi alla passione originaria, la scrittura. Così, lentamente, ma senza tentennamenti, il suo primo romanzo "per adulti" è giunto in libreria. Due edizioni in sei mesi. E poi la Selezione Giuria dei Letterati che l'ha inserito nella rosa dei finalisti di un premio tra i più ambiti. È già un successo. Destinato, chissà, ad avere una seconda puntata. O magari una versione televisiva, per diventare, davvero, il *Downton Abbey* italiano.

che Bianca, affezionata a Pia, fa di tutto per rintracciare – e qui l'autrice si diverte a creare una suspense quasi da thriller – e far tornare così le cose al loro posto. «Quello della "ruota" era un istituto estremamente civile, soprattutto per come veniva gestito a Milano. Era una sorta di affido ante litteram. Le famiglie che non erano in grado di provvedere al nuovo nato – ma anche le aristocratiche che dovevano nascondere una maternità illegittima – sapevano che attraverso questi "servizi sociali" dell'epoca potevano sperare che il loro piccolo ricevesse cibo e cure», spiega l'autrice.

Nel libro ci sono alcune figure maschili ben tratteggiate: oltre a don Titta, Innes, l'amico e istitutore inglese, focoso intellettuale bruciato dalla passione politica, e Tommaso, il rampollo di buona famiglia che aspira a diventare poeta. Tutto sommato sono figure di sfondo, però. La vera storia

si svolge dentro l'universo femminile. Non solo quello di Bianca; anche quello delle figlie del poeta, della loro fragile madre, della nonna, che in casa tiene saldamente in mano il bastone del comando, ma della quale si conosce un passato vivace e salottiero nella mondana Parigi. E quello delle giovani domestiche della famiglia, personaggi tutt'altro che secondari nello

sviluppo del racconto. Dall'infanzia alla vecchiaia, il ciclo della vita delle donne di quei primi anni dell'Ottocento, delle aristocratiche e delle borghesi e delle lavoratrici più umili, è dipinto in ogni dettaglio, dall'abbigliamento al linguaggio, dalle let-

ture ai sentimenti.

Tentativi di botanica degli affetti «non è un libro storico», spiega Beatrice Masini, «piuttosto un libro in costume», dove tuttavia ogni riferimento all'epoca in cui si svolge è stato minuziosamente verifi-

La protagonista scoprirà alla fine che i sentimenti, a differenza dei fiori, non si lasciano classificare

EMMA MASINI

Fiori, sentimenti e misteri

Quel piccolo mondo antico

«Tentativi di botanica degli affetti» di Beatrice Masini

Un piccolo mondo antico, quello raccontato da Beatrice Masini nel romanzo *Tentativi di Botanica degli Affetti* (Bompiani editore, 324 pagine, 17,50 euro). Ma la botanica degli affetti non è una scienza esatta, non conosce regole e può rivelarsi ingannevole. Emozioni e sentimenti non si fanno catalogare. Solo alla fine la protagonista, Bianca Pietra, si renderà conto che i sentimenti seguono percorsi difficilmente incasellabili.

Bianca, giovane acquarellista, di scarsi mezzi e animo irrequieto, lascia la casa paterna sul lago di Garda per entrare nella grande famiglia di don Titta, poeta che coltiva fiori e piante esotiche nella sua villa di Brusuglio.

Si muove in questo contesto il romanzo di Beatrice Masini, uno dei cinque libri finalisti al Premio letterario Campiello.

La storia è ambientata nel primo Ottocento: Bianca è chiamata a ritrarre il patrimonio botanico del padrone di casa. Disegna, dipinge, esplora i giardini e studia con interesse la miriade di personaggi che popolano la grande dimora, tra cui Pia, una servetta di acuta intelligenza, orfana, che gode di privilegi «sospetti».

Curiosa e incline alle fantasticherie, Bianca si convince che le origini di Pia nascon-

dano un segreto, avvia così un'indagine appassionata. Ma un po' alla volta si accorgerà che ci sono in gioco anche i suoi sentimenti e che «la botanica degli affetti» è molto più complessa e imprevedibile dello studio di piante e fiori.

Il romanzo di Beatrice Masini, dal titolo originalissimo, ricrea l'atmosfera romantica dei libri dell'Ottocento.

Accurato il ritratto della campagna milanese, con la villa di Brusuglio, caratterizzata dalla bellezza selvatica del parco.

Passioni, mistero, amore e violenza, si intrecciano nella storia, tra paesaggi bucolici e la ricostruzione della Milano del primo Ottocento.

Molti i riferimenti letterari, c'è un po' di Manzoni in questo corposo libro, c'è Darwin, sono evocate le sorelle Brontë. Tra le pagine

del romanzo della Masini si ritrovano anche, è la stessa autrice a svelarlo, Prévert, Auden, Shelley, Ronsard, Foscolo e Omero.

Dettagliata la ricerca narrativa sui personaggi, anche minori, le donne di famiglia, Clara e Julie, la servetta Pia, orfanella deposta nel «torno di Santa Caterina». E gli uomini, l'affascinante Innes, l'istitutore, l'inquietante e sfuggente Tommaso e il contino Bernocchi.

Protagonista è però sempre Bianca, che mette in gio-

co i propri sentimenti, sfida il destino e l'indipendenza per cercare una verità, che forse non vuole essere rivelata.

Complessa e avvincente la trama, approfondita la psicologia dei vari attori della storia.

In *Tentativi di botanica degli affetti* (grazie alla citazione di molte curiose filastrocche), emerge il talento dell'autrice nel parlare ai bambini, non a caso la Masini ha un passato di scrittrice per ragazzi (ha vinto il premio Andersen), ed è anche la traduttrice italiana di Harry Potter

La cinquina
del Campiello

per Salani.

La puntigliosa descrizione di piante e fiori, un mondo di colori e profumi, rivela la passione personale della scrittrice per il giardinaggio, a cui si dedica ogni volta che può, nella sua casa sul Lago di Garda.

Tentativi di botanica degli affetti è uno dei cinque libri che il 7 settembre, nella serata conclusiva del Premio Campiello, alla Fenice di Venezia, si contenderanno l'ambito riconoscimento letterario promosso e organizzato

da Confindustria Veneto.

Gli altri finalisti scelti dalla Giuria dei Letterati sono Ugo Riccarelli (recentemente scomparso) con il commovente romanzo *L'amore graffia il mondo* (Mondadori), vera rivelazione di questa cinquina, Fabio Stassi con *L'ultimo ballo di Charlot* (Selle-rio), Giovanni Cocco con *La caduta* (Nutrimenti), Valerio Magrelli con *Geologia di un padre* (Einaudi).

Francesca Visentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scrittrice

La copertina del libro e l'autrice Beatrice Masini, a Venezia durante la presentazione dei finalisti del Premio Campiello (Vision)

Il romanzo Una storia ambientata nel primo Ottocento: passioni e natura





I FINALISTI DEL "CAMPIELLO": Beatrice Masini e un titolo fascinoso

BIANCA ESPLORA I GIARDINI E LE PERSONE

«Quello di duecento anni fa era un mondo che viveva molte trasformazioni e anzi vere rivoluzioni. Il mio omaggio ad Alessandro Manzoni in versione agricola»

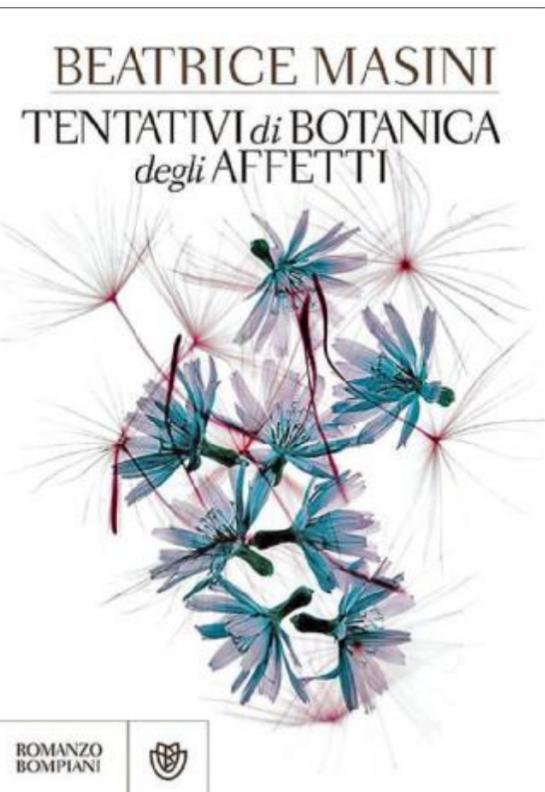
Antonio Di Lorenzo

Sul Campiello decideranno i trecento della Giuria dei Lettori, ma un fatto è certo: Beatrice Masini ha già vinto idealmente un premio per il titolo più fascinoso. Difficile non restare colpiti da quel "Tentativi di botanica degli affetti", che associano fantasia, cuore e mondi apparentemente lontani. Va aggiunto che il titolo è suo, una volta tanto, non dell'editore.

Il romanzo racconta le vicende di Bianca Pietra, una ventenne di inizio Ottocento che lascia la casa natale sul lago di Garda per approdare nella campagna milanese ospite nella villa di don Titta. Bianca, che ha il dono di saper disegnare i fiori, ed è assunta per questo motivo, esplora i giardini ma soprattutto le persone che ruotano attorno all'edificio ed è decisa a indagare sulle origini di Pia, domestica dai tratti aristocratici. Da qui, per lei, partirà un percorso nei sentimenti. La botanica, quindi, è lo specchio di una crescita umana, dell'affacciarsi di una giovinetta alla vita adulta. I "Tentativi" sono anche un romanzo di formazione.

Lei ha impiegato dieci anni a scrivere questo libro: una gestazione lunga. Come mai?
Non avevo obiettivi precisi se non godermi il viaggio nel tempo. In secondo luogo, mi sono dovuta documentare parecchio: trattare di persone, ambienti e situazioni di duecento anni fa non è semplice. Inoltre, sono piuttosto impegnata con il mio lavoro.

Perché ha scelto di ambientare



La copertina del libro, edito da Bompiani, in concorso a Venezia

il romanzo nell'Ottocento?

Perché volevo rendere omaggio al romanzo inglese che mi appassiona molto; e poi volevo un ambiente che non fosse quello contemporaneo, ma nel quale i lettori potessero riconoscere tratti della nostra epoca. Quella fu un'epoca di grandi cambiamenti.

Il libro si svolge a Brusuglio, alle porte di Milano, ed è anche un omaggio ad Alessandro Manzoni. Perché?

Perché in quel luogo esiste ancora

la sua villa, un luogo nel quale visse con la sua famiglia. Non è molto conosciuto, ma Alessandro Manzoni si interessò molto di agricoltura: coltivava il cotone e la vite. E nel personaggio di don Titta, capofamiglia e poeta, c'è un chiaro riferimento a Manzoni.

Uno degli elementi che hanno portato alla genesi del libro è anche la sua esplorazione del brefotrofo di Milano. Cosa ha scoperto?

Un'infinità di storie di bambi-



Beatrice Masini, unica donna della cinquina del SuperCampiello

Libro & autore

Beatrice Masini, 51 anni, giornalista, scrittrice, traduttrice, editor, è nata a Milano, città in cui vive e lavora. Ha scritto molti libri per bambini e ragazzi e ne ha tradotti parecchi in italiano. La sua produzione conta un centinaio di titoli. È anche la traduttrice per Salani dei libri di Harry Potter, dal terzo in poi. Ama Londra, la campagna e i fiori. Le piace leggere, scrivere e nuotare. Ha una figlia che si chiama Emma e un figlio di nome Tommaso che assomiglia molto al protagonista maschile del romanzo. Per la sua attività di scrittrice per l'infanzia, Beatrice Masini ha vinto il Premio Pippi, il Premio Morante Ragazzi, e il premio Andersen alla carriera come autore. Al SuperCampiello concorre con "Tentativi di botanica degli affetti" (Bompiani) che racconta di Bianca: dal lago di Garda (che Beatrice Masini conosce bene, perché la sua famiglia è veronese e lei a Bardolino trascorre l'estate) si trasferisce alla periferia di Milano. ●

Ho tradotto moltissimi libri di Harry Potter ma non sono mai riuscita a parlare con la Rowling

ni che non erano orfani, ma venivano abbandonati dalle famiglie perché non potevano mantenerli. Questi bambini erano adottati da altre famiglie (una sorta di affido moderno) le quali, certo, contavano anche sul loro lavoro futuro. Negli archivi ho trovato le "feddi di povertà" che testimoniavano la provenienza dei bambini e che contenevano alcuni segni di riconoscimento. Ma quei bambini quasi mai tornavano dai genitori naturali.

Lei è celebre anche per aver tradotto Harry Potter. Che effetto le faceva?

Abbiamo passato assieme varie estati. All'inizio non era il fenomeno mondiale che poi s'è conosciuto. Il risultato è che i libri ogni anno aumentavano di pagine ma il mio tempo per tradurli era sempre lo stesso. Poco.

Com'è l'autrice, J. K. Rowling?

Chi lo sa... Non ho mai avuto contatti con lei. Neanche per mail. Vietato dal contratto. ●

MOSTRE. Per il millenario dell'Imperatore

Gli splendori di Augusto alle Scuderie

Selezionate opere di prestigio È la base della civiltà occidentale

Segna il via delle celebrazioni per il bimillenario della morte di Augusto, avvenuta il 19 agosto del 14 d.C., la grande mostra che si aprirà il 18 ottobre alle Scuderie del Quirinale. Grazie a opere e reperti archeologici di grande rilevanza storica e artistica, provenienti dalle più prestigiose raccolte di marmi antichi d'Italia e del mondo, l'importante rassegna ripercorrerà le tappe dell'inarrestabile ascesa del primo imperatore di Roma e, in parallelo alla nascita di una nuova epoca storica, degli oltre 40 anni di principato, durante i quali introdusse riforme d'importanza cruciale per i secoli a venire.

Intitolata «Augusto», la mostra è stata organizzata dall'Azienda Speciale Palaexpo, Scuderie del Quirinale e i Musei Capitolini di Roma, in collaborazione con la Reunion des musées nationaux, il Grand Palais e il Louvre. Ideatore dell'iniziativa espositiva è l'ex-soprintendente Eugenio La Rocca, che l'ha anche curata. Sono state selezionate opere di assoluto pregio artistico tra cui figurano statue, ritratti, arredi domestici in bronzo, argento e vetro, gioielli in oro e pietre preziose.

Figlio adottivo e pronipote di Cesare, Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto fu infatti un personaggio dotato di un eccezionale carisma e di uno straordinario intuito politico. Riuscì, laddove aveva fallito persino Cesare, a porre fine ai sanguinosi decenni di lotte interne che avevano consumato la Repubblica romana e a inaugurare una nuova stagione politica, l'Impero. Il suo principato, durato oltre quarant'anni, fu in assoluto il più lungo della storia di Roma. Sotto il suo dominio, l'Impero raggiunse la massima espansione, abbracciando tutto il bacino del Mediterraneo, dalla Spagna alla Turchia, al Maghreb, dalla Grecia alla Germania. I particola-

ri della sua vita sono stati trasmessi da lui stesso e da storici quali Svetonio, Tacito, Cassio Dione. Una quantità ingente di fonti scritte che con Augusto solo pochissimi altri imperatori di Roma possono vantare. Ciò consente quindi di ricostruire le fasi salienti della sua carriera politica, nel corso della quale ricoprì tutte le più importanti cariche pubbliche. E al tempo stesso seguire la serie disastrosa di lutti familiari che lo privarono in pochi decenni di Agrippa, suo luogotenente e genero, e degli eredi designati a succedergli: il nipote Marcello, figlio della sorella Ottavia, Gaio e Lucio Cesari, figli di Giulia e Agrippa. L'Impero passò così alla sua morte nelle mani di Tiberio, il figlio di Livia, la sua terza moglie.

Portavoce del programma civico e politico del princeps furono appunto poeti e intellettuali (riuniti nel circolo di Mecenate), un afflato che però con il tempo venne meno, lasciando subentrare una fase in cui a prevalere fu invece la letteratura accademica, intesa quale mero esercizio retorico, priva degli indispensabili quei contenuti morali e civili.

Tra le opere esposte in mostra, figurano Augusto capite velato come Pontefice Massimo (Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo), la Statua virile come Hermes, cosiddetto Marcello (dal Louvre), la testa marmorea Ritratto di Marcello (Collezione della Fondazione Sorgente), il rilievo con cinghiale dalla collezione Grimani (Museo Archeologico Nazionale di Palestrina), il Clipeus Virtutis, uno scudo votivo di Augusto in marmo bianco (Museo di Arles), la Testa di Ulisse, forse appartenente al gruppo dell'accedimento di Polifemo (Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga), il Cammeo di Augusto (cammeo Blacas) di età tiberiana (British Museum di Londra). ●

ROVERETO. Giornalisti e studiosi da oggi a «Oriente Occidente»

Mart, Linguaggi sull'Europa Gümpel apre gli incontri

Nel suo percorso attraverso i punti cardinali, il Festival Oriente Occidente, a Rovereto e Trento dal 29 agosto al 13 settembre, propone anche la sezione Linguaggi dal titolo «Emergenza Europa, il solco tra Nord e Sud e il rischio implosione» con il contributo di studiosi, giornalisti, economisti, scrittori, che incontreranno il pubblico in appuntamenti a ingresso libero alla Sala conferenze del Mart da oggi all'8 settembre (alle 17).

Primo ospite oggi il giornalista

Udo Gümpel che da 25 anni racconta ai tedeschi l'Italia e che in questo caso interviene con «Se la Germania scommette sull'Europa». Domani il docente di Sociologia del lavoro all'Università di Napoli Enrico Pugliese si occuperà di «La crisi e le nuove migrazioni dal sud al nord Europa».

La Grecia è al centro dell'intervento di Teodoro Andreadis Syngellakist - da vent'anni corrispondente dall'Italia per il suo Paese (1 settembre) mentre la vicina Turchia, pro-



Il giornalista Udo Gümpel

tagonista dell'estate delle piazze in rivolta, viene analizzata dal corrispondente dell'Osservatorio Balcani e Caucaso Alberto Tetta il 2 settembre. Il 4 settembre, Sergio Cofferati del PD discute del futuro del Mediterraneo, una opportunità per l'Europa guarda Franco Cassano (5 settembre), docente di Processi culturali alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bari. Lo storico Paolo Borioni si concentra il 7 settembre sui modelli sociali europei.

Chiude l'8 settembre il pensatore Gianfranco Pasquino, laureato in Scienze politiche con Norberto Bobbio e specializzato in Politica comparata con Giovanni Sartori, su «La tecnologia è compatibile con la democrazia?». ●

GELSO PARIDE
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI
AUTOMAZIONI CANCELLI
IMPIANTI D'ALLARME

La nostra azienda operante nel settore elettrico dal 1988, mette al vostro servizio la propria esperienza per varie tipologie di impianti.

IMPIANTI ELETTRICI TRADIZIONALI E DOMOTICI
• IMPIANTI CITOFONICI E VIDEOCITOFONICI
• IMPIANTI D'ALLARME • IMPIANTI FOTOVOLTAICI
• IMPIANTI TV CC • AUTOMAZIONE CANCELLI
• CABINE DI TRASFORMAZIONE MT/BT

Via G. Marconi, 9 - MELEDO DI SAREGO (VI) Magazzino in Via Meucci 26
Tel. 0444 820666 - Fax 0444 823145
E-mail: gelsoparide@alice.it • www.gelsoparide.com

Intervista Masini racconta «Tentativi di botanica degli affetti», finalista al Campiello

«I sentimenti, come i fiori, vanno sfogliati petalo su petalo»

di **Simona Caporilli**

Un talento nel disegnare i fiori. La necessità e la possibilità di disegnarli. È la storia di un'emancipazione, quella che Beatrice Masini racconta in «Tentativi di botanica degli affetti» (Bompiani, pp. 324, 17,50 euro).

Beatrice Masini, potrebbe raccontare il nucleo, il soggetto del libro?

«Una storia romantica. La protagonista ha 20 anni. Una giovane donna che ha un talento. La capacità di dipingere piante. Lo fa su commissione, per un nobile che la invita nella sua tenuta. È il suo mestiere, è capace a dipingere per un botanico sperimentale e un agricoltore. Dipin-

ge le piante come se fossero persone. Si sposta di casa in casa. Ha lasciato un padre, morto poco prima della partenza. E poi si infila nella vita di una famiglia nobile e molto aperta. La casa è piena di persone che vanno e vengono. È molto appassionata e scopre questa ragazzina di 13 anni che si chiama Pia. È anche molto intelligente. Ma gode di privilegi che altri non hanno. Bianca comincia a pensare al passato di Pia: una trovatella, senza genitori noti. Che nasconde dei segreti».

Lei è andata negli archivi sotterranei del Palazzo della Provincia di Milano. Potrebbe parlare di queste ricerche?

«Un caso. Lavoravo alla preparazione di un libro per bambini. Siccome ci trovavamo lì, ho scoperto nei sotterranei dei materiali della metà del '600. Si occupava di ridistribuire i bambini abbandonati sulla ruota. Venivano presi a incarico e affidati alle famiglie. Accanto a dei piccoli documenti, anche i segni di riconoscimento. Li ho riutilizzati per la storia di Pia».

Non solo. In "Tentativi di botanica degli af-

La trama Una giovane si trasferisce a casa di un mecenate e botanico sperimentale per rappresentare i fiori della sua tenuta. È la vicenda di un'emancipazione dalla famiglia



fetti" c'è anche la storia di Don Titta, potrebbe tracciarne le caratteristiche?

«È un uomo aperto. Un poeta, un artista. Un uomo profondamente misterioso. È molto interessato alla vita di famiglia. C'è, in trasparenza, qualche richiamo al giovane Alessandro Manzoni: le ville menzionate erano proprio le sue».

Lei ha ambientato il suo romanzo nell'800. Come mai questa scelta?

«Mi interessava l'epoca. Era un periodo di fervore e di possibilità. Come la mia eroina. Una vita autonoma. Volevo una persona che si rimboccasse le maniche: e Bianca lo fa».

Bianca, secondo lei, è una donna impaurita dei propri affetti?

«Non è impaurita ma sicuramente non sta a misurarsi con sé. È molto consapevole di ciò che sa fare: disegnare e classificare. Ma è molto incerta a classificare i sentimenti umani. Non si azzarda a farlo, nel tentativo di ridare una famiglia a Pia».

Lei si vuole emancipare dalla famiglia, e si trova un lavoro. È una femminista ante-litteram o il termine femminista è troppo forte?

«Forse il termine è troppo forte. Intanto si trova nelle condizioni di dover lavorare. L'alternativa è sposarsi, o vivere zitella, e di fatto alle dipendenze del fratello. L'unica alternativa è nella proposta di lavoro. Il padre, comunque, l'aveva esortata ad accettare, ancora prima di morire».

"Tentativi di botanica degli affetti" ricorda Jane Austen. È una scrittrice alla quale far riferimento, anche se non la cita direttamente?

«Sicuramente è una delle mie scrittrici preferite. Come le Sorelle Brontë. Hanno avuto una

visione delle donne anticonvenzionale. Le Sorelle Brontë sono molto complicate. Erano dei modelli che mi piaceva tenere presente, anche se il mondo è italiano e non inglese».

Quale è il suo personaggio preferito di Jane Austen?

«Emma. Bella, intelligente e ricca. Con molte soddisfazioni, che la portano a combinare matrimoni...».

Lei è una scrittrice di libri per ragazzi. Consiglierebbe anche "Tentativi di botanica degli affetti" a un giovane?

«Mah, ci vorrebbe un lettore forte. Penso che a 14-15 anni si possa tranquillamente leggere, se interessa quel mondo. A 13 anni ho divorato "Cime tempestose". Però non so, ognuno ha i suoi percorsi, non è di sicuro un libro per ragazzini».

Il volume lo presenterebbe come proprio biglietto da visita?

«Tutto sommato sì. E ci sono altri libri che mi sono cari, come "Se è una bambina" che, anche, mi rappresenta».

Parliamo del Campiello. Cosa ne pensa dei lavori degli altri scrittori?

«Allora, il mio preferito è "Geologia di un padre" di Valerio Magrelli. Si ride e si piange. È un grande intrattenitore e fa la stessa cosa quando scrive».

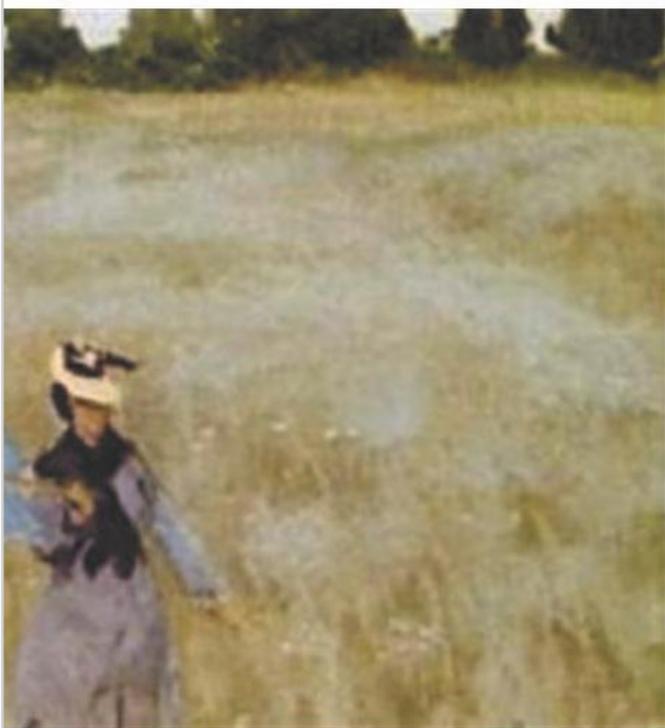
Se potesse dare il Nobel a un autore, a chi lo consegnerebbe? Può essere anche uno scrittore italiano.

«Ce ne è una molto brava: Marilynne Robinson. Americana, ha scritto tra gli altri e per Einaudi, "Gilead". Penso che abbia un respiro classico».

L'autrice «Jane Austen è una delle mie preferite

Adoro il personaggio di Emma:

bella, intelligente e ricca e con tante soddisfazioni, che però la portano a combinare matrimoni»



BEATRICE MASINI
TENTATIVI di BOTANICA
degli AFFETTI



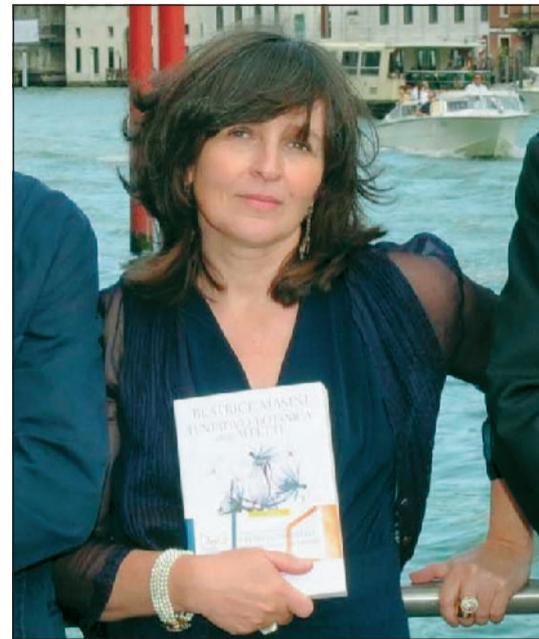
Romanzo

«Tentativi di botanica degli affetti», di Beatrice Masini
Bompiani Editore,
pp. 324,
17,50 euro



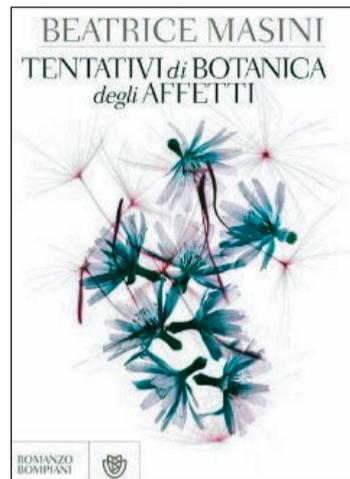
BEATRICE MASINI «Dieci anni per mettere insieme le storie di tanti luoghi diversi» Non si catalogano gli affetti

Protagonista una giovane pittrice di fiori di inizio '800



Beatrice Masini

Tentativi di botanica degli affetti nasce da voci di luoghi. Prima di tutto un giardino, quello di Villa Manzoni a Brusuglio, vicino a Milano, residenza estiva dello scrittore, come recita la scritta appesa accanto al cancello: luogo di ozii vivaci, di passioni georgiche, dove un poeta contadino coltivava il cotone, si faceva arrivare da lontano vitigni rari e provava a fare il vino, si occupava di banchi e di fioriture esotiche, battezzava ippopotamo la sua catalpa preferita, tanto era grande e grossa; e oggetto di fantasticherie di bambini, bambini di oggi, anzi, di ieri, i miei compagni di giochi - i maschi - che spavaldi si lasciavano alle spalle gli spigoli grigi della periferia per varcare il muro di cinta dov'era più basso e tuffarsi nel fascino di un parco vasto e scuro come una giungla. Poi una casa, Casa Manzoni, a Milano, in via Morone: il luogo dell'inverno, dell'arte di conversare, del pensare al futuro, fosse un Grande Romanzo che cresceva piano piano o l'avvenire più vasto di una nazione che doveva ancora inventarsi. Poi ancora una città intera, la Milano che in certi angoli è rimasta prodigiosamente intatta, tanto che non si fa alcuna fatica a immaginarla duecento anni fa, una città di mattoni trasformata in città di marmo,



IL LIBRO A fianco Beatrice Masini all'incontro dei finalisti a Venezia

come la descriveva la gran viaggiatrice Lady Morgan, fremente e contraddittoria allora e adesso. E ancora, dentro Milano, lo scantinato di un palazzo che custodisce le piccole testimonianze - fasce, vestitini, coperte, biglietti, medaglie - delle vite di tanti bambini abbandonati alla ruota per manifesta povertà dei genitori e affidati alla carità di chi voleva prenderli con sé. Ciascuno di questi luoghi, osservati a distanza, visitati per caso, esplorati con avidità diceva una storia, era una storia. Del resto è più facile partire dalla realtà, sempre: scrivere di ciò che si conosce. E scrivendo trasformarlo in ciò che non si conosce affatto, o non ancora.

Ci sono voluti una decina

LA SCHEDA
Sessanta libri per bambini e le traduzioni di Harry Potter

Beatrice Masini è nata a Milano, dove vive e lavora, nel 1962. È giornalista, scrittrice e traduttrice, e questo è il suo primo libro per adulti dopo ben 60 titoli per bambini (più innumerevoli traduzioni, fra cui la saga di Harry Potter).

Ama Londra, la campagna, i fiori. Le piace leggere, scrivere e nuotare. Ha una figlia che si chiama Emma e un figlio che si chiama Tommaso.

Ha vinto il Premio Pippi per "Signore e signorine - Corale greca", il Premio Elsa Morante Ragazzi per "La spada e il cuore - Donne della Bibbia" e il Premio Andersen - Il mondo dell'infanzia come miglior autore.

d'anni per metterle insieme, queste tante storie, dando a ciascuna il suo spazio, tagliando, incollando e cucendo, prendendo le necessarie distanze dalle cose vere per fare ricorso al privilegio e al capriccio della finzione: un lavoro che è diventato più facile quando è stato chiaro che il disegno e la sua esecuzione erano affidati alle mani di Bianca. Alle sue mani, davvero: perché Bianca Pie-

tra, inglese e veneta, vent'anni all'inizio dell'Ottocento, non poteva che essere una pittrice. Una Donna di Fiori, dedita a soggetti effimeri ma tutt'altro che frivola, impegnata nell'impresa che è di tutti: cercare se stessa, darsi i propri colori. Trovare il proprio posto nel mondo. Scoprire il proprio essere nel fare. Non un'anima solitaria confinata nella brughiera né una bambolina da salotto come certe sue cugine d'Oltremarina a cui pure deve molto, ma italiana, italianissima: e dunque ardente, confusa, appassionata, vivida. Una ragazza romantica per una storia romantica.

Dieci anni sono tanti, però sono volati: scrivere una vicenda di sfondo storico verosimile, pur con le libertà che

il romanzo concede e si concede, vuol dire imporsi soste e deviazioni tutte le volte che ce n'è bisogno. E comunque il tempo dello scrivere è diverso dal tempo dell'orologio e della vita, forse perché diventa un luogo. È la casa di campagna dove vorresti abitare sempre, ma non puoi: e tutte le volte che ci torni devi riaprire le finestre, dare aria alle stanze, imporre il tuo disordine all'ordine vuoto di una dimora vuota, rimettere le tue cose al loro posto. Ci vuole un po'. Dopo, quando ti sei sistemato, non andresti più via. È lì che vorresti stare sempre. E quando sei lì, vivo delle vite degli altri, non vuoi essere in nessun altro posto al mondo. Forse nemmeno puoi.

© riproduzione riservata

Le abitazioni del Manzoni e la Milano di due secoli fa

TELEVISIONE Sulle reti commerciali spopolano i programmi che insegnano a vestirsi o a truccarsi, come quello della bellunese Clio

Le maestre di bellezza fanno record di ascolti

Daniela Boresi

Il video-dipendente s'innamora. Punta un filone e lo esaurisce, quasi in un rapporto carnale. Dalle telenovela ai tutorial il passo è breve. Se agli inizi degli anni 2000 era la cucina a farla da padrona, oggi è la bellezza, dal sapersi vestire al preparare con cura una festa. Ovvio dedicata ad un pubblico prettamente femminile, viaggia con sicumera da YouTube ai canali commerciali, come Real Time che si è accaparrata il fenomeno del momento, Clio Zammatteo, visagista di Belluno approdata negli States dove ha studiato makeup e dove agghinda a festa le star. La prima trasmissione trasmessa per scommessa sulla rete commerciale un anno fa ha avuto 429.000 ascoltatori, ed ha registrato uno share del 2,3%. Tanto per aggiudicarsi un posto fisso, rinnovato quest'anno anche se ora trasmet-

Il canale Youtube "ClioMakeUp" ha registrato 100 milioni di visite

te da New York dove vive con il marito Claudio e tre gatti, Potter, Mimi e Oscar e ha messo un piedi, grazie alla sua intuizione, un vero e proprio piccolo impero. Il format è semplice: una ragazza della porta accanto si presenta "nature" e in un battibaleno Clio la trasforma con trucco in bellezza da copertina. Qualche settimana fa l'ultima fatica: ha aperto un suo blog, il sito dopo poche ore è andato in blackout per le visite, tanto da meritarsi la citazione della grande stampa. Il canale "Youtube



FENOMENO Clio Zammatteo

ClioMakeUp" che ad oggi conta più di 240.000 iscritti ed è stato visualizzato più di 100 milioni di volte. Per spiegare il fenomeno gli esperti utilizzano la politica e il desiderio di poter influire nel

LA PSICOLOGA



VALENTINA D'URSO

«Ci affascina perché sono persone che vediamo accessibili. È come in politica: i professionisti piacciono meno»

proprio quotidiano, unico ambito dove realmente si è padroni. La scrittrice Valentina D'Urso, docente universitaria di Psicologia, scomoda Voltaire "ognuno di noi deve coltivare il suo giardi-

no", per sostenere come la società moderna abbia bisogno di trovare degli ambiti dove non ci siano "controllori" a verificare se quello che facciamo è fatto bene. «Viviamo in una società che ascolta volentieri i consigli, basta però che non siano dati da persone in carne e ossa - sostiene D'Urso - Perché questo significherebbe sottostare anche ad un controllo. E questo piace poco». Ma esiste anche un altro aspetto, quello dell'accessibilità: si tratta di persone e non di personaggi. «Lo abbiamo visto con la politica - aggiunge la psicologa - Non vogliamo i professionisti ma la gente comune. Clio, la visagista che sta diventando un fenomeno di costume, fa parte del mondo del non professionisti famosi, quelli che si pongono su un piano di superiorità e che noi sentiamo distanti e inaccessibili».

© riproduzione riservata

Il bambino sentì il rumore perfetto e lacerante nel silenzio della campagna schiacciata dall'afa. La macchina si fermò e ne scese un uomo: lui lo conosceva, si chiamava Tazio

Il pilota e il chierichetto

di BEATRICE MASINI



Aspettava nella sacrestia, torbida di una polvere bionda che flottava dentro fasci sbiechi di luce. Aspettava dondolando giù dal panchetto i piedi che con le calze e le scarpe nere avevano un'aria sorprendente, come se fossero stati avvitati lì da un Geppetto di passaggio. Tutto quel nero in fondo al bianco della cotta faceva quasi impressione, si era visto un attimo nello specchio dell'armadio grande mentre don Guerrino sgroppava cercandosi la testa in un groviglio di paramenti: due pezzi di gambette scure, i calzini che avevano deciso di non star su anche se era lì a *tironarli* ogni momento, poi le scarpe coi lacci, infarinate di terra bianca, quelle della cresima, quasi nuove e già anticate al modo delle cose che costano poco. Tutto a posto, sul tavolino brillavano le piccole ampolle, i pannicelli di lino sottile, e là per terra, nell'angolo, le campanine che erano il suo tormento, bastava un soffio e tintin, figurarsi a portarle, quasi non respirava camminando in punta di piedi, un passetto un passetto, poi via uno scrollone di sollievo, tutti giù la testa e l'argento pareva che ridesse.

Scivolò giù dal sedile per spiare di là dalla tenda la schiena larga di don Guerrino che tremava di sdegno nella predica anticipata e personale: tu stai dietro, *per carità del Signor*, aveva detto, che mi distrai gli altri bambini e finché non impari bene servi messa solo quando ti chiamo. Così lui faceva la spola dall'altare alla sacrestia senza dar fastidio a nessuno, la mamma era contenta lo stesso — eccola là col velo bello in testa, chissà se mi vede, chissà — e in compenso gli restava un sacco di tempo per dar

L'eroe spericolato della Millemiglia

Il «pilota» del racconto è Tazio Nuvolari (Castel d'Ario, 1892 – Mantova, 1953), pilota motociclistico e automobilistico celebre per la sua audacia. Gli è attribuita l'invenzione della sbandata controllata, mentre spesso concludeva le corse anche con l'auto danneggiata o in fiamme.

Tra i suoi trionfi, la Millemiglia del 1930, in cui sorpassò Achille Varzi di notte, sorraggiungendo a fari spenti per non farsi scorgere



la caccia alle lucertole che schizzavano dalle crepe del muro santo e cercare qualcosa di bello e dimenticato nelle tasche delle braghe, un morso di liquirizia, un verme secco, una mentina. *Uffa non finisce mai*, il tempo di pensarlo e si vergognò, *chi non santifica le feste co' fa quel brigante de to pare va all'inferno*, don Guerrino glielo ripeteva sempre e veniva troppo vicino col suo odore di varechina, allora lui lo vedeva ben chiaro, l'inferno, un lago di varechina e dentro il suo papà affondato fino al collo, un diavolo nero cornuto come quelli del catechismo che lo spingeva giù col forcone e don Guerrino su una nuvola con la faccia cattiva e contenta. Oh, sarebbe finito anche lui in quel lago giallino, ma poi cosa credi, il papà si stufa salta fuori affoga il diavolo e mi salva e saliamo su per le scalette fino a che spuntiamo fuori dal pozzo della corte grande che dev'essere più o meno il paradiso, con l'erba fine al posto della terra e due pavoni bianchi che fanno la ruota e le signore contesse, anche loro bianche come i pavoni, che sorridono e scuotono piano i loro ventagli di piume d'angelo e ti offrono un biscotto con lo zucchero sopra.

Sobbalzò allo scalpaccio che annunciava la fine della predica: don Guerrino recitava la sua parte in quella lingua inventata dei preti che si mangia le parole, levando lo sguardo alla volta in attesa che l'assemblea facesse la

i

C'era chi si vantava di averlo incontrato tante volte, come si fa con gli amici. A lui, Minta, non era mai successo. Non **fino a quel momento**. L'aveva visto passare insieme agli altri, con tutto il paese che faceva da sponda alla pista

L'autrice

La scrittrice Beatrice Masini (foto) è nata a Milano nel 1962. Laureata in lettere classiche, è giornalista, traduttrice, editor, autrice di storie e romanzi per bambini e ragazzi. Ha pubblicato il suo primo libro per ragazzi nel 1996; ne sono seguiti all'incirca una sessantina, tradotti in venti Paesi. «Tentativi di botanica degli affetti» (Bompiani) è il suo primo romanzo per adulti, finalista al Premio Campiello



sua parte, mai abbastanza a tempo per i suoi gusti, era invitato a pranzo dai conti, mica che arrivasse in ritardo. Gli occhietti grassi si spostarono e fulminarono il bambino, santocielo, toccava a lui, e quello si avventò sul tavolo per afferrare cauto e ansioso il piccolo vassoio delle ampole, *Diofachenoncadano*, e il Signore doveva tenerci molto, alle sue bocchette, perché ancora una volta don Guerrino riuscì a strappargliele di mano prima che rovinassero a terra.

«Via, via» e già lo sospingeva indietro, sottovoce, stizzoso, tanto lo sanno tutti che i bambini non gli piacciono tranne quel lungagnone del contino, e *sior contino* di qua e *sior contino* di là, e gli dà anche del voi come ai grandi, e farà pregare per voi e vostra *siora mare* e vostra *sior pare*, ma tanto lui non ha mica bisogno di andare in paradiso, lui ci abita già.

Comunione. Lui niente perché non s'era confessato, tanto non gli piaceva nemmeno, quel sapore di colla, benedetta ma sempre colla, l'ostia che si stampa sul palato e poi hai voglia a farla venir via, che se ti vede lui che ti ficchi un dito in gola son rosari tutta la settimana. Tanto per far qualcosa ispezionò il turibolo, a don Guerrino piaceva tanto fumigare le sue pecorelle alla fine della messa: il fornello incatenato riluceva come un pezzo d'argenteria, per forza, l'aveva strofinato tanto che poteva anche uscirne uno spirito, magari quello dell'arcangelo Gabriele che gli diceva esprimi tre desideri e lui cominciava: prima di tutto fammi volare.

Stava già planando sulla polenta, preceduto dalla sua ombra a terra come da un animale veloce, quando il rumore, quel rumore lo fece riscaldare nel buio della sacrestia: cresceva, perfetto e lacerante nel silenzio fondo della campagna schiacciata dall'afa. Spiò oltre la tenda: al di là della balaustra di legno c'era una fila di uomini ingnocchiati e un'altra fila che aspettava il suo turno. Forse ce la faccio, forse. E scappò fuori dalla porta di dietro senza pensarci più.

La luce aspra del mezzogiorno lo pietrificò sulla

soglia: ma non aveva tempo per abituarsi, così si slanciò alla cieca per una via che le orecchie sapevano bene. Il rombo intanto moriva piano: quando la raggiunse, la macchina era già ridiventata innocua, un grosso insetto pigro dorato che brillava sotto il sole. L'uomo ne scese districando le gambe lunghe dalla pancia dell'insetto, pareva una cavalletta anche lui, con quella testa piccola nella calottina chiara, gli occhiali bulbosi, gli arti che a fatica riguadagnavano un ordine umano. Non si accorse subito del bambino fermo immobile nella tunica bianca, compunto, un piccolo templare. Poi tutto quel bianco gli entrò negli occhi.

«Ehi».

Silenzio.

«Ehi, dico a te, via dalla macchina, non si tocca».

Silenzio.

«Hai capito? Sparisci, via» e s'interruppe: negli occhi del chierichetto era passato un lampo di dolore.

«Ma come, adesso piangi?».

«No, insomma». Silenzio, e attesa.

Non sapeva cosa fare. Coi bambini non sapeva mai cosa fare. Glieli mettevano in braccio, oppure glieli infilavano nella macchina supplicando un bacio, nemmeno fosse il Papa, e di solito quelli erano così impauriti che non allungavano nemmeno le mani sul volante. Questo invece era qui per qualcosa, poco ma sicuro.

«Senti. Come ti chiami?».

«Minta».

«Come?»

«Minta».

«Ah. Aminta, vorrai dire. E io, lo sai come mi chiamo io?».

Certo che lo sapeva. Mandò giù le lacrime e glielo disse. Non il nome vero, quell'altro. Quelle due sillabe volanti.

E lo sguardo impigliato nel nastrino tricolore che reggeva al collo dell'uomo una piccola tartaruga d'oro.

«Ah, bravo, mi conosci».

Certo che lo conosceva. Lo conoscevano tutti, Tazio. Lui l'aveva visto passare insieme agli altri, urlando perché era quello che si doveva fare, nella nuvola bianca della Millemiglia, con tutto il paese che faceva da sponda alla pista e gridava in coro quel cognome pieno di vento e di gloria.

E lo sapevano tutti che Tazio aveva i parenti lì, alla Casa del Fosso. C'era chi si vantava di averlo incontrato tante volte, come si fa con gli amici. A lui, Minta, non era mai successo. Non fino a quel momento.

«Ti piace la macchina, eh?».

Sì con la testa.

«E se ti faccio fare un giro?».

Il bambino mandò giù ancora. Non aveva capito bene. Non gli sembrava possibile. «Ascolta, facciamo così. Io adesso vado dentro a salutare. Poi quando esco facciamo una corsa. Fino alla ferrovia. Cinque minuti, ci metto. Va bene? Cinque minuti di orologio. Ah, certo che non ce l'hai. Pazienza, guarda quello della chiesa. Ciao».

La chiesa. Santocielo. La messa. In quel momento riesplero le campane. Devo finir messa, devo dirglielo. Ma Tazio era già sparito sotto l'arco di mattoni che segnava l'ingresso della villa. Cinque minuti, ha detto. Forse ce la faccio. Il bambino corse indietro, si buttò senza fiato nella sacrestia ripassando per la porta di dietro. Che fortuna: don Guerrino stava ancora minacciando l'assemblea. Forse non se n'era accorto. Si sbagliava: il prete scostò la tenda rossa con un gesto brusco, il tempo di sibilar *poi facciamo i conti* e già puntava l'indice verso il turibolo, *sbrigati che il Signore non ha tempo di aspettare i sempi come te*. Minta appiccò svelto il fuoco al carboncino, e l'incenso cominciò subito a fumare.

«Dài, cammina, su». Il prete lo prese per le spalle e lo sospinse davanti a sé, facendo la faccia mistica mentre lo seguiva verso la balaustra. Il bambino fece vorticare il fornello, poi lo lasciò oscillare due, tre, dieci volte, troppe, troppe, mentre gli occhi gli si gonfiavano bruciando e don Guerrino levava mani assolutorie sui fedeli. Più in fretta, più in fretta, devo andare, più in fretta, ha detto cinque minuti, cinque, son già passati cinque minuti? Onde aromatiche si allargavano una nell'altra, dense, vaste, il prete fu il primo a tossire, la gola presa da una mano di fumi, poi toccò agli altri, alle beghine in prima fila, agli uomini, ai bambini, al popolo del Signore sopraffatto da un eccesso di santità. Le campane continuavano a sbatacchiare tra do e sol, pazze, pazze, anche Luigi il campanaro ha bisogno di una bella raddrizzata, don Guerrino tossiva e s'arrabbiava, costretto com'era a dimorare fra pecore ribelli, montoni stolti, capri satanici con gli zoccoli e la coda bifida dentro le braghe.

E anche se il rumore delle campane era alto, forte e confuso, quell'altro rumore, appena all'inizio, ecco che subito gli galleggiava sopra, si staccava dai dindon e dal gran tossire, si faceva robusto, definitivo. Si alzava, modulava co-

me una canzone di grasso benzina e velocità. Al bambino sfuggì un gemito mentre il cuore gli pulsava in gola: devo andare, devo andare, ha detto cinque minuti, e via, era già partito, il turibolo per terra, i grani d'incenso che rotolavano da tutte le parti, ciascuno con la sua spira di fumo arricciolata come la coda di un maiale diavolesco, e don Guerino contemplava il disastro, strizzando gli occhi dai nervi che aveva, i *siori conti* a quell'ora erano già a tavola, che inferno la vita, che inferno. Giù dal campo, di là dal fosso, Minta guardava il razzo sabbioso che non manteneva le promesse e adesso puntava dritto verso l'orizzonte e non sarebbe tornato mai più, mai più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

